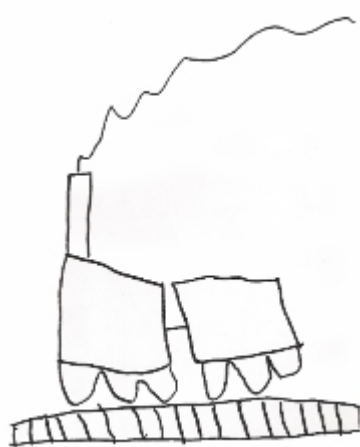




Newsletter N. 05 Ottobre 2014



DOVE VA LA SCUOLA?

INDICE

- [EDITORIALE](#)
- [DALLA SEGRETERIA](#)
- [VITA ASSOCIATIVA](#)
- [COMUNICAZIONE E EDITORIA](#)
- [COLLABORAZIONI](#)
- [MIUR E RAPPORTI INTERASSOCIATIVI](#)
- [RIDEF](#)

- [FIMEM](#)
- [SEGNALAZIONI E ATTUALITÀ](#)

EDITORIALE

UN ITER INCOMPIUTO

Nel MCE ci siamo interrogati a lungo su cosa fa una scuola di qualità.

Una scuola di qualità è quella in cui la conoscenza è considerata bene prezioso come l'acqua; in cui non si pratica una didattica trasmissiva, ma operativa, socio-costruttiva, componendo tempi e spazi di apprendimento e tempi e spazi di socialità ed esercizio di partecipazione e cittadinanza. Una scuola in cui ci si conosce, si rispettano identità e culture, in cui si praticano accoglienza, continuità, passaggi non traumatici fra i diversi segmenti della scolarità.

Nel 2009 abbiamo festeggiato i 40 anni di scuola statale dell'infanzia, nel 2012 i 50 della scuola secondaria di primo grado obbligatoria. Il percorso dell'obbligo è stato recentemente elevato ai 16 anni. Abbiamo avuto, a decorrere dagli anni 70, una fra le migliori legislazioni scolastiche, tale da mettere la scuola nelle condizioni di adempiere pienamente al dettato costituzionale come era nelle intenzioni dei legislatori e dei riformatori; i Calamandrei, i Parri, i Codignola.

Basti ricordare la legge 820/71 istitutiva del tempo pieno, i decreti delegati del '74 che davano spazio alla sperimentazione, la legge 517/77, con le indicazioni sulla programmazione, sulla valutazione formativa, sull'integrazione; i programmi del 79 della scuola media e dell'84 della scuola elementare e gli orientamenti 91 della scuola dell'infanzia; e i PPA della scuola elementare e della scuola dell'infanzia che hanno visto l'intera classe docente dei due ordini di scuola come fruitori di un aggiornamento in servizio sull'intero arco delle attività educative e didattiche. C'è stata poi la legge 148/90 con l'organizzazione modulare della parte di scuola elementare non a tempo pieno. E la stagione dell'autonomia: non solo amministrativa, ma organizzativa, didattica e di ricerca.

La miglior scuola ha saputo cogliere le opportunità consentite da questa legislazione, a volte ampliandole ed arricchendole con il proprio contributo: la trasformazione del tempo pieno da una scuola del mattino con attività integrative pomeridiane a un progetto educativo organico di una giornata scolastica ricca di stimoli, con la contitolarità e la collegialità e le compresenze; le classi aperte e le attività di laboratorio; l'introduzione nei curricula scolastici della nuova matematica, della linguistica, delle scienze umane e sociali; la non selezione sono state, assieme a molte altre, alcune delle conquiste di civiltà e di cultura che la scuola ha saputo compiere andando oltre le premesse giuridiche consentite. Perché l'innovazione istituzionale ha bisogno di sostanzarsi con la pratica e l'azione educativa degli operatori/trici.

Eppure qualcosa non ha funzionato in questo percorso di mezzo secolo. Le norme avevano bisogno di essere accompagnate da risorse, da orientamenti, da condizioni concrete per l'attuazione. Siamo rimasti a metà strada, lastricata di buone intenzioni e buone leggi ma senza reali condizioni operative e attuative.

Ci chiediamo per quale assurda ragione è potuto succedere questo. Non abbiamo creduto davvero fino in fondo a quanto andavamo innovando? Lo abbiamo fatto per cavalcare un consenso, per mettere a tacere quanti denunciavano l'arretratezza e l'inadeguatezza della scuola italiana? Mancavano le strutture? E' stata la cattiva volontà di parte di quanti dovevano rendere effettive e operanti quelle riforme? E oggi, e domani, sarà possibile e come porre rimedio e rendere davvero 'moderna' e di qualità questa scuola?

Non si può però ignorare che la società dagli anni '70 è cambista profondamente e quelle stesse riforme vanno ripensate e riscritte in termini nuovi. La scuola degli anni '70 non è riproponibile tout court. Occorre ripensare assieme al ciclo dell'anno scolastico, al ruolo della scuola dell'infanzia nel percorso di

orientamento, al tempo scuola, alle forme dell'integrazione, alla progettazione e alla valutazione, ai cicli di scolarità, al contrasto alla dispersione.

Ad esempio, se si pensa di portare a 4 anni la scuola secondaria, non si può pensare di risolvere con il taglio di un anno le problematiche della verticalità, dell'estensione dell'obbligo a 18 anni, dell'offerta sostitutiva al quinto anno in termini di prolungamento dell'orario scolastico, del supporto alle fragilità e alle disritmie negli apprendimenti, misure senza le quali si rischia di peggiorare la situazione attuale e di incentivare abbandoni e fughe dalla scuola.

E' necessaria una condivisione sociale della necessità e dell'importanza di un curriculum scolastico che segue i soggetti in tutto l'arco della scolarità.

Bisogna crederci davvero, nella scuola di tutti e di tutte, e rendere credibili le proposte sostanziandole di un reale riconoscimento dell'importanza della funzione educativa e della relazione educativa.

Un piano di formazione complessivo per tutti gli ordini di scuola dall'infanzia alla secondaria del secondo ciclo. Un confronto e uno scambio fra tutti gli insegnanti.

Un accreditamento sulla base del percorso formativo. Una reale ricaduta nella progettualità delle scuole: puntando all'essenziale ma di qualità (non un insegnamento trasmissivo, continuità ed evolutività dei percorsi, restituzione di dignità e praticabilità alla collegialità.

Il MIUR si apre al più grande dibattito pubblico, si legge nel portale 'www.labuonascuola.gov.it'. Il Movimento di cooperazione educativa chiede che la consultazione sia davvero pubblica e trasparente, partecipata nelle scuole e in sedi reali, raccogliendo proposte di gruppi, associazioni professionali, sindacati, enti locali, associazioni dei genitori, di soggetti cioè che rappresentino interessi e diritti collettivi, non di singoli soltanto on line.

Invito pertanto, per conto della segreteria nazionale, gli aderenti al Movimento di cooperazione educativa a farsi promotori di iniziative e dibattiti e ad intervenire nella sezione 'stanze a obiettivo' con proposte costruttive e buone pratiche come chiede il sito ministeriale.

Cavinato Giancarlo

Segreteria nazionale MCE

DALLA SEGRETERIA

Movimento di Cooperazione Educativa

63^ Assemblea Nazionale

5-6-7 dicembre 2014

Istituto Emily Gould, via de' Serragli, 49 – 50124 Firenze

EDUCARE AL PENSIERO CRITICO

Laboratori per i diritti di uguaglianza



Il tema dell'assemblea

Quest'anno all'Assemblea nazionale del Mce ci ritroveremo ancora una volta insieme e a Firenze a fare il punto del percorso avviato dal Mce negli ultimi anni. Portata a termine e con successo la Ridef, dovremo ora accompagnare verso il compimento ciò che è stato seminato, mettendo a frutto le risorse investite e trasformandole in interventi per l'accrescimento e l'innovazione del patrimonio culturale e delle pratiche operative del movimento. Vorremmo invitare ad esplicitare e ri-nominare i fondamenti di una buona scuola e di una buona formazione per coloro che vi operano. Ovviamente condividendone e valutandone insieme in un contesto di scambio il valore intrinseco e funzionale. Non mancano le sollecitazioni a soffermarsi su tale tema. Il MIUR proprio in questi giorni consulta la quasi totalità della popolazione italiana (studenti, genitori, nonni, docenti...) a esprimere sul web la propria immagine di buona scuola. Pensiamo che il metodo sia discutibile, poiché non potrà che portare a interventi disorganizzati e a pareri che non possono che favorire sincretismi di scarso spessore. Ma accogliamo la domanda e facciamo un'occasione per analizzare ed esplicitare i modelli didattico-educativi a cui ci ispiriamo: le nostre cornici culturali e pedagogiche. Già alla RIDEF nei tanti incontri formativi proposti si è sperimentato attraverso l'esperienza e lo scambio dialogico un modello di formazione che ha sollecitato i soggetti ad essere attivi nell'approccio con la conoscenza e disponibili ad interpretare e cercare di comprendere la realtà passando attraverso la decostruzione, negoziazione e ricostruzione di punti di vista.

Abbiamo pensato a tale proposito di proporre all'attenzione il seguente schema come quadro di riferimento per l'assemblea. Si tratta di un testo che riteniamo esemplare per la visione chiara e coerente di un approccio MCE per un apprendimento critico creativo.

Da Proposte di matematica a cura di Giuseppina Marastoni, La Nuova Italia, 1985
di Antonino Mangano (pag. 193)

Educazione tradizionale

Simbolismo

Meccanicismo e dogmatismo

Ripetitività e trasmissività

Coercitività alienazione

Atomizzazione della personalità

Proposte di rinnovamento

Codificazione dell'esperienza operativa

Attivazione di processi intelligenti e critico-creativi

Ricerca finalizzata

Gratificazione e autorealizzazione della personalità nell'apprendimento

Reintegrazione dell'unità del soggetto

Individualismo competitivo	Cooperazione nella soluzione di problemi reali
Ascetismo culturale o distacco dalla realtà quotidiana	Analisi e problematizzazione del vissuto
Additività tra le branche della disciplina	Visione organica (strutturale) del corpo disciplinare
Selettività e insegnamento chiuso	Cultura per tutti. Apprendimento aperto

INIZIO VENERDI' 5

- dalle h.15:00: accoglienza e iscrizioni
- h.16:00: inizio lavori

CONCLUSIONI DOMENICA 7 DICEMBRE entro le h.17:30

Programma e modalità di iscrizione verranno inviate agli iscritti e ai gruppi entro metà novembre.

Attenzione: si prega di inviare a [Teodora Tomassetti](#) quanto prima il programma dei lavori dell'anno del proprio gruppo di riferimento.

Si invita altresì a comunicare prima dell'assemblea a Roma il nominativo del responsabile del proprio gruppo di appartenenza così da ritirare nell'ambito dell'assemblea stessa la relativa delega per l'anno.

La segreteria nazionale

COMITATO DI SEGRETERIA

Il comitato di segreteria si è riunito sabato 6 settembre 2014 a Roma.

Nel corso dell'incontro sono state decise le modalità di gestione del coordinamento del 7 settembre:

- verrà illustrato dal segretario il materiale per il coordinamento;
- saranno esplicitate le regole di funzionamento dell'incontro, i compiti, funzioni, limiti e potenzialità del coordinamento;
- si informerà sulle risorse economiche;
- verranno specificati gli obiettivi per uscire con proposte da portare all'assemblea per la delibera: il cambio di gestione del sito, il contratto e la convenzione con Erickson, le condizioni di fattibilità della rivista on line; ipotesi del trasferimento del Centro di Documentazione per renderlo effettivamente funzionante.

Nel coordinamento verranno restituiti alcuni aspetti del progetto RIDEF. Importante lanciare un dibattito nel Movimento su come capitalizzare le risorse emerse. Già un primo risultato è stato il lavoro collettivo intorno all'oggetto RIDEF che ha visto incontrare gruppi di ricerca, la messa in gioco di competenze diverse, la costruzione di una rete di relazioni, il riattivarsi di energie sopite. Importante legare la Ridef al lavoro sulla formazione MCE mettendo al centro il bambino, pensando a un supporto pratico alla "mission" della scuola, declinando pratiche e tecniche didattiche per una qualità dei processi di formazione. E' stato un esempio da valorizzare su come fare formazione adulta con reale sostegno agli educatori ed educatrici.

Si è proseguito quindi all'organizzazione della LXIII° ASSEMBLEA NAZIONALE e si sono prese le seguenti decisioni:

L'incontro si svolgerà il 5-6-7 dicembre all'Istituto Gould di Firenze con titolo: *Una bussola per i diritti - Laboratori per l'uguaglianza.*

Il programma prevede:

Venerdì 5 dicembre

Ore 15.00/16.00 - Accoglienza e iscrizione ai lavori
Ore 16.00/17.30 - Relazioni della segreteria e dei gruppi territoriali
Ore 17.30/19.00 - Intervento di Bruno Losito, docente Università Roma 3 sul progetto di ricerca e sperimentazione sulla valutazione con discussione, raccolta adesioni e avvio sperimentazione
Ore 20.00: Festa Rided e cena cooperativa

Sabato 6 dicembre

Ore 9.00/12.30 – Il mestiere di insegnante: laboratori sulle tecniche di base
Ore 12.30/15.00 – pausa pranzo
Ore 15.00/19.00 – L'associazione: pratiche di cooperazione nel Movimento, laboratori sugli strumenti MCE

Domenica 7 dicembre

9.00/11.00 - Comunicazione dei lavori dei laboratori
11.00/12.30- Bilancio e capitalizzazione della Rided
12.30/14.30- pausa pranzo
14.30/17.00- parte istituzionale: relazioni redazioni, deliberazioni associative (editoria, comandi, sede,...)

Per la giornata di sabato, che prevede dei laboratori sulle tecniche di base e sugli strumenti MCE, si propone di chiedere eventuali proposte ai presenti al coordinamento del 7.

Paola Flaborea

VERBALE COORDINAMENTO NAZIONALE

Roma, 7 /9/ 2014 - Sala Cittadina "Igino Giordani"- via Boemondo, 7

O.D.G

ore 10:00- 13:00 Coordinamento sull'editoria MCE

1. piano editoriale annuale nel quadro del progetto culturale e politico-pedagogico del MCE
2. stato dell'editoria MCE, rapporti con le case editrici Erickson e Junior-Spaggiari
3. quale interazione fra i diversi strumenti, quale servizio al mondo della scuola e dell'educazione.

I gruppi costituiti all'assemblea 2013 presentano le loro proposte operative, fra cui:

- analisi delle riviste cartacee e online, bozza di una possibile rivista online
- proposta di ristrutturazione e potenziamento del sito
- fascicolo della biblioteca di lavoro di prossima pubblicazione nella duplice versione cartacea e telematica (a cura della redazione quaderni)
- 4. analisi di costi e risorse, piano di fattibilità

Sono invitati i gruppi cooperativi:

- redazione di Cooperazione Educativa
- redazione dei Quaderni di Cooperazione Educativa
- redazione sito MCE
- centro di documentazione
- gruppo rivista online

- gruppo comunicazione multimediale
- gruppo sito
- gruppo manifesto pedagogico MCE

ore 14:30-18:00 Coordinamento su questioni associative

1. bilancio sociale e associativo RIDEF di Reggio
2. proposte organizzative assemblea 2014
3. vita dei territoriali
4. piano di attività dell'anno: lancio sperimentazione valutazione e proposte prosecuzione seminari di studio a primavera 2015.
5. stato finanziario dell'associazione e problematiche organizzative e logistiche
6. varie

MATTINA

Sono presenti: tutti i membri della segreteria, N.Lanciano, M.Montebello, D.Penso, B. Bramini, R. Brodetti, A C Giacomi, G. Manfredi, N.Vretenar, D. Canciani, G. Cagliari, B. Bramini, M. Tutino, D.Merlo, L. Musatti, F. Lepori, S.Fasoli, M. Russo, D. Bianchi, L.Randazzo, W.Cozzolino, R. Iarussi, M. Viglione, A. M. Matricardi, L.Muntoni, A.Rimondi, C. Romani, P. Cusinato, G. Amaranti, M. Di Stefano, I. Falco, O. Brondo

Punto 1 - Alle 10: 30 il segretario Cavinato apre la seduta illustrando il piano editoriale, fondato su un progetto culturale. tale progetto è illustrato sia nel documento presentato al Miur per la richiesta di comandi, sia nel Manifesto Pedagogico Illustra i vari punti ricordando che i gruppi presenti hanno lavorato su mandato dell'Assemblea. Invita a vedere la connessione tra i vari strumenti comunicativi, tutti funzionali ed indispensabili alla diffusione del messaggio pedagogico. Si sente la necessità di un comitato che li coordini, come di un ufficio stampa che garantisca la presenza sui media.

Punto 2 - Stato delle cose nei rapporti con l'editore **Erickson** con il quale sono state aperte le trattative per il rinnovo del contratto (v. allegato)

Si considera interessante la proposta di una piattaforma on line che potrebbe contenere sia la rivista sia i materiali d'archivio dei 10 anni della rivista, ed in più la possibilità di aggiungere richiami, approfondimenti, link. Sono presenti pareri contrari all'idea di affrontare la spesa di 3000 euro per la piattaforma (1500-2000 dopo il primo anno) ed emerge l'opinione che la rivista on line dovrebbe essere altra cosa da una semplice pubblicazione su internet del cartaceo. Dopo ampio dibattito si passa ad una votazione: la maggioranza con 25 sì su 34 presenze approva il piano presentato dalla Erickson (sigla della convenzione e avvio della piattaforma on line), salvo cercare di ottenere ulteriori facilitazioni. Per la Spaggiari, la novità è che Cremaschi si è dimesso e dunque non è più il nostro interlocutore per le pubblicazioni Junior.

Il segretario riferisce sulla **Biblioteca di lavoro** e la **Redazione quaderni**: costi, struttura, prossime pubblicazioni, progetti (v. allegato)

Rivista cartacea - Lucilla Musatti illustra la relazione presentata (v. allegato), negli aspetti pedagogici, nella struttura operativa, nel bilancio economico. La Erickson ha mostrato apprezzamento per una rivista che è costante come numero di abbonati; si impegna a sostenerla e a diffonderla, consigliando però di aggiungere anche la forma online. In questo modo la rivista si aprirebbe ad un uso più moderno e interattivo e renderebbe facilmente accessibili tutti i materiali degli ultimi dieci anni. Si propone un incontro già all'assemblea avviando la collaborazione fra i due gruppi redazionali, rivista cartacea e on line, per cominciare a lavorare sulla piattaforma.

Rivista online - Il gruppo, composto da L. Genito, G. Manfredi, M. Pollano, S. Maugeri, F. Gallo, ha analizzato altre riviste online, nazionali e internazionali. Ha pensato ad una rivista on line non separata da un sito di nuova concezione che la potrebbe contenere come link. La rivista dunque andrebbe pensata in sinergia con il sito stesso e in collegamento con la rivista cartacea; per la presentazione di modelli si rimanda all'incontro di Firenze. Viene letto un SMS di Salvatore Maugeri che ribadisce la necessità di una rivista online affiancata alla cartacea ma di diversa concezione, e propone di ridurre di un terzo la rivista cartacea per contenere i costi.

Su queste questioni, Canciani propone di non fare scelte, per il momento, per valorizzare questa ricchezza di presenze, di tematiche, di proposte: siamo in una fase di cambiamento che chiede tempi

congrui di riflessione. La sfida è trovare una lingua nuova per parlare di cose "vecchie" a soggetti vecchi e nuovi, avendo chiaro che le direttrici per tutti sono due: formazione e comunicazione

Revisione Sito - Gruppo di lavoro formato da D. Merlo, M. Montebello, A C Giacomini, D. Bianchi. L. Caponnetto, in collaborazione con P. Cusinato. D. Merlo illustra la relazione (v. allegato) e presenta 5 modelli di Home page, tutti rispondenti al criterio di praticità, velocità, semplificazione ma anche ricchezza dei materiali che è possibile inserire: facilità nell'accesso, nella ricerca di archivio, e nella gestione del sito stesso. La scelta potrebbe ricadere su una pagina che unifichi i modelli Virtue ed Esin. Sarà forse utile passare da Aruba ad un server più veloce, capace di sorreggere materiali pesanti. Il gruppo continuerà a lavorare su un sito di prova accessibile solo a noi nel periodo precedente l'assemblea. P. Cusinato ripercorre la storia dell'attuale sito, saluta con favore e in spirito di collaborazione i cambiamenti, invita ad una riflessione di tipo politico e pedagogico sugli attuali modi della comunicazione. In molti è presente il timore che affidare ogni cosa ai tecnici snaturi un movimento che ha fatto dell'artigianato una caratteristica identitaria. Esistono poi realtà locali, come il gruppo territoriale di Pisa che ha un suo sito; ogni gruppo territoriale potrebbe inoltre essere differenziato nell'indirizzo di posta elettronica.

Centro di Documentazione - affidato a F. Lepori, che illustra lo spazio in cui i materiali sono stati appoggiati in questi 2 anni. Lo spazio a noi riservato ha reso non fruibili i libri stessi, che infatti non sono stati richiesti da nessuno. E' urgente una sede che restituisca ai testi il valore di materiale di consultazione. I libri sono stati catalogati e il catalogo è consultabile sul sito, esiste anche una pagina su Facebook.

La biblioteca Emma Castelnuovo, donata al Movimento, è attualmente in una sala della biblioteca dell'Istituto Darwin, ed è accessibile tutti i giorni fino alle nove di sera.

Facebook e Twitter - esiste un profilo fb dell'Mce, che continua oltre la Rided, e che è gestito da I. Ceccarelli Dias e un Twitter gestito da Luisanna Ardu. È importante che anche questi strumenti di comunicazione siano raccordati con gli altri per evitare troppe ripetizioni o travisamenti (espressioni di pareri personali facilmente confondibili con pareri ufficiali del movimento).

POMERIGGIO

Dai temi del mattino:

- Si torna sulla comunicazione e si evidenzia che c'è bisogno di una assunzione di responsabilità e di coerenza tra i vari mezzi di informazione e tra territoriali e nazionale. Per statuto, la comunicazione verso l'esterno è compito della segreteria; se si formasse un ufficio stampa il suo compito sarebbe di trovare la migliore diffusione per queste comunicazioni (promozione di eventi di eventi o dichiarazioni della segreteria)... Qualcuno teme però il moltiplicarsi di strutture che rischierebbero di sovrapporsi
- Ogni territoriale nomina un coordinatore che è responsabile di fronte al movimento.
- In ogni mezzo di comunicazione sarà bene tenere distinti due canali: quello associativo: il movimento dice che... e quello personale: io penso che...
- Il sito è l'occasione per dare alla comunicazione un respiro internazionale, che ci traghetti ad esempio dalla Rided di Reggio verso la prossima Rided.
- Daniele Bianchi e Donatella Merlo vengono proposti come responsabili del sito
- La rivista online riprodurrà quella cartacea e successivamente sarà una integrazione e un arricchimento a seguito degli incontri fra redazioni a partire dall'assemblea e a gennaio.

Punto 5 - Stato finanziario dell'associazione e problematiche organizzative e logistiche

Viene anticipato un punto che riguarda comunque molte delle scelte cui siamo chiamati. Graziella Conte illustra la situazione finanziaria

Le entrate provengono da iscrizioni, contributi dai corsi di formazione, diritti d'autore (regolarmente pagati da Erickson ma non da Spaggiari), quote versate dai territoriali. Da queste 15 mila euro andranno versati a Erickson per gli abbonamenti. Abbiamo in cassa

€ 18 300, da cui vanno considerati in uscita i compensi per prestazioni occasionali relative a un corso a Prato e un corso a Roma per un totale di circa 4000€. Pertanto rimarrebbero in cassa 14.000€. Affrontate le spese ordinarie della sede e dei rimborsi dei viaggi per la segreteria e per la rivista relative ai prossimi 4 mesi, rimangono in cassa circa 6000€. In uscita abbiamo anche il compenso per la commercialista che può variare da 2500 a 3000€ e le spese assemblea. Ma questo verrebbe compensato dai 2600€ dei diritti Spaggiari, che dovrebbero entrare a breve, e sicuramente da qualche altra entrata proveniente da vendita da libri e iscrizioni all'assemblea.

Sulla sede, viene illustrata la proposta del Cidi, che ci propone una "convivenza" nella sua sede in Piazza Sonnino. Vengono illustrati gli spazi: uno studio e la possibilità di usare spazi comuni (uno con capienza fino a 40 persone); gli arredi; la sistemazione dei nostri materiali compreso il centro di documentazione; la raggiungibilità, le utenze, ed ogni altro aspetto. Ci sono pareri favorevoli e pareri contrari, legati soprattutto al timore di una perdita di identità. Dopo un ampio dibattito si decide di mantenere aperte tre possibilità per arrivare a dicembre ad una scelta:

- restare nella stessa sede facendo però opere di ristrutturazione (in tempi brevi verranno chiesti dei preventivi)
- continuare i contatti con il Cidi sia chiedendo ulteriori precisazioni sia comunicando che la nostra risposta non potrà arrivare prima dell'assemblea
- esplorare la possibilità di chiedere spazi nella succursale della scuola che già ci ospita

Punto 1: bilancio sociale e d economico della Rided

Canciani come coordinatore ricostruisce come è nata la Rided Italia, parla del gruppo compatto che ci ha lavorato per due anni, e degli ottimi risultati raggiunti: tante presenze, contatti nuovi, recuperi, coinvolgimento di associazioni e istituzioni. 518 partecipanti, più di 35 mostre, 18 laboratori lunghi di cui 5 italiani e 85 brevi, 5 tavole rotonde, 8 visite nel territorio. Sul piano economico, un bilancio decisamente in attivo, che va perfezionato nei particolari e che verrà portato in assemblea. Quale futuro per le risorse accantonate? Canciani propone di investire sulla formazione giovani

Punto 2: Proposte organizzative Assemblea

L'incontro avrà la caratteristica dell'assemblea laboratorio e si svolgerà il 5-6-7 dicembre all'Istituto Gould di Firenze. Titolo: *Una bussola per i diritti - Laboratori per l'uguaglianza.*

Venerdì 5 Pomeriggio

- Accoglienza e iscrizione ai lavori
- Relazioni della segreteria e dei gruppi territoriali
- Intervento di Bruno Losito, docente Università Roma 3 sul progetto di ricerca e sperimentazione sulla valutazione con discussione, raccolta adesioni e avvio sperimentazione
- Festa Rided e cena cooperativa

Sabato 6 dicembre

Mattino - Il mestiere di insegnante: laboratori sulle tecniche di base

Pomeriggio - L'associazione: pratiche di cooperazione nel Movimento, laboratori sugli strumenti MCE, includendo i nuovi strumenti di comunicazione

Domenica 7 dicembre

Mattino - Comunicazione dei lavori dei laboratori

Divisione in due gruppi:

- a. Bilancio e capitalizzazione della Rided
- b. Le scelte del governo: come queste innescano processi di medio e lungo periodo, come ad

esempio la modificazione del linguaggio, l'abolizione dei soggetti intermedi...

Si chiede però di non rimanere sul generico, di arrivare avendo fatto circolare tra noi i documenti, e di uscire con un documento che sia anche propositivo. Già in questi giorni insieme ad altre associazioni si sta pensando ad un testo comune che indichi cosa serve alla scuola e cosa la politica dovrebbe fare per la scuola; il Cidi propone una conferenza stampa comune. Nuccia Maldera invita a costruire già da ora alleanze nei territori sede, rinnovo cariche...)

Punto 3: Vita dei territoriali

Vengono illustrati i progetti e le petizioni del gruppo di Pisa sui bambini del campo Rom (raccolta di firme di personalità per denunciare la situazione insostenibile) e del gruppo di Udine sulla proposta di legge per la tutela dei figli dei migranti per l'accesso ai servizi essenziali (scuola, sanità, cultura, tempo libero,..) invitando a scrivere al primo firmatario della legge on. Rosato (rosato_e@camera.it) - dopo 'rosato' lineetta in basso - ('nella Sua qualità di primo sottoscrittore della proposta di legge n. 740/2013, Le chiedo un Suo particolare impegno a sollecitarne la discussione e l'approvazione in Parlamento. Faccio parte del Movimento di cooperazione educativa e sono interessato/a al rispetto dei diritti di tutti, in particolare dei minori stranieri. La ringrazio....) e la segreteria a promuovere momenti pubblici.

È possibile anche firmare la petizione alla Presidente della Camera Boldrini:

<https://www.change.org/it/petizioni/laura-boldrini-mai-pi%C3%B9-bambini-invisibili-agli-occhi-dello-stato-italiano>



SITUAZIONE ISCRIZIONI

Quote abbonamenti e iscrizioni 2014:

A oggi sono in totale **528** così distribuiti:

- 50 abbonati dalla FLC-CGIL (10 in meno dello scorso anno. Il responsabile mi ha comunicato che hanno dovuto sforbicare su alcune spese, ma che ci tengono a mantenere un rapporto con il MCE). In continuità con l'accordo avviato lo scorso anno di stabilire tra FLC e MCE una relazione di maggiore reciprocità, ho confermato la nostra disponibilità a offrire a scuole e docenti da loro

individuati un momento di formazione mce su contenuti da concordare.

- 478 iscritti veri (lo scorso anno 476) di cui 109 nuovi iscritti (lo scorso anno 101) e 369 rinnovi (lo scorso anno 375). Nei tre anni in cui mi sono occupata di iscrizioni ho potuto constatare che si fa fatica a conquistarsi la fedeltà dei nostri associati: non hanno rinnovato 139 (lo scorso anno 130); perdiamo consistenti quote di nuovi, ma sempre più anche di vecchi. Ho sollecitato territorio per territorio chiedendo aiuto anche ad alcuni compagni più attivi nei gruppi territoriali a indagare sulle ragioni, consapevole che naturalmente possono essere le più svariate. Qualcuno aveva dimenticato e l'abbiamo recuperato, ma in tanti casi (gruppo Napoli per es.) nessuna risposta. Solo in un caso ho avuto un riscontro: una dichiarazione esplicita sulla scelta di non rinnovare.

Gli associati Mce sono presenti soprattutto nelle regioni del centro e nord. Hanno ri-chiesto delega: Genova (anche se con pochi iscritti) e Treviso dopo tanti anni. Nel sud, a parte il gruppo di Salerno (meno numeroso dello scorso anno) e Vesuviano, non si sono costituiti altri gruppi. In Sardegna è attivo un gruppetto a Cagliari, spariti gli iscritti (in passato numerosi e attivi) di Nuoro, Sassari, Oristano. Abbiamo avuto una crescita degli iscritti a Roma, sono 95 (lo scorso anno 65^[1]). Le proposte di laboratorio e alcune iniziative nel territorio di San Lorenzo hanno funzionato. Del resto Firenze, Mestre, ma anche Pisa, Udine, Torino, propongono iniziative, formazione, eventi. Sono situazioni spesso faticosissime da organizzare e gestire, ma è in questi contesti che possono circolare e incontrarsi persone. La lettura delle news, delle pagine del sito e della rivista - anche se raccontassero sempre idee ed esperienze pedagogiche utili e "affascinanti" - non potrebbero soddisfare bisogni di scambio, riconoscimento personale/professionale, condivisione di intenti e di utopie (se ancora ce ne fossero) come invece può avvenire attraverso incontri in presenza.

Stanti così le cose:

- bisognerebbe che i vari gruppi avessero un luogo di riferimento dove incontrarsi e al proprio interno individuare un team di volenterosi che generosamente si incarichino di predisporre le condizioni di realizzazione di iniziative stimolanti e aggregative, coerentemente con lo spirito comunitario del mce
- la segreteria potrebbe fare una sorta di albo di tutti gli mce (iscritti) che vogliono offrire contributi formativi e di pensiero, che si rendano disponibili a spostarsi nei territori dove è richiesto, concordando con i gruppi i contenuti della proposta di formazione o dell'intervento. I gruppi dovrebbero trovare il modo per spendere i viaggi. Cercare collaborazioni e alleanze con altri soggetti del territorio è uno dei possibili modi.
- si dovrebbe mettere in cantiere per il prossimo anno l'assemblea laboratorio, richiamerebbe più partecipanti e contribuirebbe ad alimentare appartenenza e si spera la "fedeltà" di cui sopra.

SITUAZIONE FINANZIARIA

Abbiamo in cassa € 18 300 da cui vanno considerati in uscita i compensi per prestazioni occasionali relative a un corso a Prato^[2] (3120€.) e un corso a Roma^[3] (800 €) quindi 14.380 €

Avevamo a **inizio anno finanziario 9550 €**

Da qui ai prossimi mesi possiamo quantificare un preventivo di uscite che in totale corrisponde a circa 7.030€

Le uscite certe

Spese sede (affitti, bollette, pulizie, toner...)	€ 850,00	
Spese assemblea 2014	€ 200,00	
Saldo Erickson ^[4]	€ 1.980,00	(3000+780) – (200x9) =
Viaggi Segreteria	€ 400,00	1 incontro + viaggi segretario
Viaggi Redazione CE		

3 Rate Equitalia rimanenti	€ 500,00
Saldo compenso sito	€ 720,00
Saldo compenso centro di documentazione rivista	€ 1.200,00
Fatture Spaggiari sospese da verificare	€ 1.500,00
totale	€ 7.350,00

Ma va considerato anche il compenso commercialista che non so quantificare. Si aggira intorno a 2000/3000 €. Saremmo comunque in attivo considerate le entrate.

Per quanto riguarda le entrate attendiamo

Diritti Spaggiari 2012	1456,03
Diritti Spaggiari 2013	1122,17
totale	€ 2.578,20

Presumiamo

Contributo dall'assemblea per cartelline	€ 700,00
Vendita libri	€ 200,00
totale	€ 900,00

Ci saranno sicuramente altri contributi da Grundtvig e RIDEF. Non sono in grado di quantificare.

PROPOSTE

Per incentivare le entrate

La quota associativa dovrebbe essere uguale per tutti. I nuovi tendenzialmente non rinnovano. Perché dovremmo favorirli? Mantenere questa situazione diventa sempre più un aggravio di spesa. Presentare progetti presso enti, italiani ed europei, direttamente alle scuole...

Proposte di taglio

Riunioni in presenza alternate a riunioni via skype per tutti i gruppi che dipendono dal nazionale. Portare il Centro di documentazione nella sede nazionale

INVESTIMENTI

Cambio sede. Adesso paghiamo un affitto di 94 euro mensili più una media di 120 euro al mese di bollette.

Il Cidi ci propone un ufficio e l'uso di una stanza per riunioni a trecento euro mensili tutto compreso (bollette, riscaldamento, portiere, condominio).

Se non avessimo più la spesa del Centro e se anche quella del sito andrebbe a ridursi (250 € a fronte dei 1200 € attuali) la situazione sarebbe la seguente.

Spese in sede Cidi
affitto (300x 12) + sito 250 + prestazione occasionale Lepori per rivista 1500?= 5350 €

Spese in sede via dei Sabelli
bollette(120x12) + affitti (94 x12) + prestazione occasionale Lepori per rivista e centro di doc. 3200 + sito 250 = 6018 €

Altri investimenti necessari

Acquisto di due pc con sistemi operativi più aggiornati.

Acquisto proiettore

Una nuova fotocopiatrice. Quella che abbiamo (ancora funzionante) dà immagini difettose e ci costringe a rivolgerci alle fotocopisterie per le fotocopie da usare nei seminari o in situazioni formali.

[1] Ricontrollando il dato, oggi 10/09/2014, risultano 20 iscritti in più di quanti erroneamente ne avevo dichiarato in sede di riunione

[2] Compenso totale avuto come mce 7000€ lorde; rimangono in cassa, pagati i compensi netti, 3880€

[3] Compenso totale avuto come mce 1200€ lorde

[4] Vedi colonna a fianco: dovremmo saldare 3000 +i 26 abbonati oltre i 500 – la quota da trattenere per gli iscritti RIDEF

Percorso di ricerca-formazione sulla valutazione delle competenze MCE – LPS Roma Tre

Che cosa proponiamo

L'obiettivo del percorso di formazione-ricerca è quello di individuare modelli, procedure e strumenti per la valutazione delle competenze, in particolare delle competenze chiave, a partire dal contributo che ciascun ambito/area/materia può dare alla costruzione di tali competenze. Nell'ambito delle competenze chiave un primo orientamento è quello di concentrare il lavoro di ricerca sulle competenze linguistiche. Il progetto si avvale dell'esperienza e delle competenze professionali degli insegnanti che vi aderiscono, del MCE nazionale, dei ricercatori del Laboratorio di Pedagogia sperimentale (LPS) dell' Università Roma Tre.

La proposta prende avvio da alcune considerazioni di carattere generale.

1. La valutazione delle competenze rappresenta un problema aperto sia dal punto di vista concettuale, sia dal punto di vista metodologico e che per valutare le competenze sia necessario partire da una proposta/progettazione didattica coerente con la prospettiva della costruzione e lo sviluppo delle competenze. Di qui l'intreccio tra l'innovazione didattica e la ricerca.

L'idea di valutazione sottesa alle attività del progetto è quella di una attività interpretativa, possibilmente collettiva, fondata su documentazione ed evidenze raccolte lungo l'intero percorso didattico, sulle diverse dimensioni che caratterizzano una competenza, attraverso il ricorso a procedure e strumenti di rilevazione/osservazione differenziati.

2. La riflessione sistematica e organizzata sul proprio lavoro didattico e di ricerca costituisce una opportunità forte di crescita professionale per gli insegnanti, tanto sul piano dei contenuti che sul piano metodologico.

3. La ricerca richiede il concorso di competenze di tipo diverso: disciplinari, progettuali-didattiche, metodologiche. L'MCE e il LPS possono contribuire insieme a rendere disponibili queste competenze, in considerazione della propria esperienza negli ambiti indicati.

Che cosa chiediamo

Agli insegnanti che aderiscono alla proposta si chiede di:

- individuare gli ambiti di competenza sui quali lavorare;
- progettare un percorso didattico coerente con la costruzione e lo sviluppo di tali competenze (in relazione all'ambito/area/materia insegnata). In questa prospettiva, se si mantiene la proposta di lavorare sulle competenze linguistiche, si tratterà di individuare quali conoscenze e quali abilità riconducibili alle competenze linguistiche possano essere costruite nelle attività di insegnamento-apprendimento delle varie materie insegnate da ciascuno dei partecipanti;
- individuare possibili modalità di osservazione/rilevazione delle diverse dimensioni della/e competenza/e individuata/e, i contesti e i momenti dell'attività didattica in cui osservare/rilevare dati e 'indizi' che indichino se e in quale misura gli studenti (individualmente e collettivamente) stanno costruendo le competenze individuate;

- documentare il percorso didattico e le attività di rilevazione/osservazioni effettuate;
- condividere e discutere con gli altri insegnanti partecipanti al percorso le proprie esperienze.

Nell'ambito di un quadro di riferimento comune, ciascun insegnante deciderà su quali aspetti specifici organizzare il proprio lavoro di ricerca, in rapporto al proprio contesto di lavoro, alle priorità didattiche individuate, alle proprie competenze ed esperienze.

Si cercherà di coinvolgere nel percorso di ricerca- formazione i dirigenti scolastici delle scuole in cui insegnano gli insegnanti che aderiscono alla proposta, anche in considerazione del fatto che (per quanto riguarda la scuola del primo ciclo) le nuove *Indicazioni* per il curricolo richiedono un impegno di elaborazione e di riflessione delle scuole in relazione al problema al centro del progetto. Ad essi si chiede di:

- facilitare il lavoro degli insegnanti, con le possibili/opportune decisioni di carattere organizzativo e gestionale eventualmente necessarie;
- inserire le attività svolte dagli insegnanti nel piano delle attività progettuali della scuola;
- inserire le attività del progetto nell'ambito della (eventuale) attività di autovalutazione della scuola;
- favorire la circolazione delle esperienze realizzate e la diffusione dei risultati (qualora se ne riconosca l'utilità e il valore).

Che cosa offriamo

Il MCE e il LPS

- accompagneranno e sosterranno il lavoro degli insegnanti attraverso attività di discussione, formazione, supervisione. Nella prima fase del progetto, particolare attenzione sarà dedicata alla costruzione di un retroterra comune di tipo conoscitivo e metodologico sui problemi legati alla valutazione delle competenze;
- faciliteranno il confronto e la discussione tra gli insegnanti partecipanti al progetto;
- forniranno esempi di documenti, materiali e strumenti utili per il lavoro didattico e di valutazione;
- forniranno il sostegno necessario anche a livello individuale e/o di singola scuola tutte le volte che si renderà necessario (via Web o via posta elettronica). È possibile anche ipotizzare delle forme di collaborazione a livello locale tra gli insegnanti.

Questo lavoro di accompagnamento/facilitazione si svolgerà attraverso modalità di intervento in presenza e a distanza. In particolare si prevedono le seguenti attività:

- due incontri in presenza, uno iniziale e uno conclusivo rivolti a tutti gli insegnanti partecipanti;
- incontri periodici a distanza, con cadenza più o meno mensile (via Skype o attraverso altre forme di comunicazione a distanza);
- costruzione di un sito Web dedicato per la discussione e la circolazione dei documenti e dei materiali (sia quelli prodotti dagli insegnanti, sia quelli proposti dai facilitatori).

Il progetto verrà realizzato nel periodo novembre 2014 - maggio 2015

MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA

Come Movimento di operazione educativa siamo felici del conferimento del premio Nobel per la pace a due personalità, Malala e Satyarthi, che rappresentano una speranza per il futuro del mondo. Due personalità impegnate nei diritti dell'infanzia e dei giovani in ambito educativo e di protezione dallo

sfruttamento. Il mondo da oggi è più consapevole che molto del benessere delle nostre case, delle nostre situazioni, del nostro svago, è debitore del soffocamento e della repressione di tali diritti. Malala in particolare ha analizzato lucidamente l'educazione come forza per cambiare la penosa situazione delle bambine e delle ragazze e per renderle più libere in tanti paesi del mondo. Bambine seviziate, abusate, schiave, sequestrate, offerte a 11 anni (è notizia di oggi) a mariti mai visti prima. Bambini, bambine, ragazzi, ragazze privati della loro età per lavorare. Una volta di più dalla nostra parte del mondo non possiamo dire 'non sapevamo'. Lavoro forzato, scuola negata, sono meccanismi feroci legati a una visione antropocentrica e proprietaria del mondo e delle vite, in particolare di donne, bambine e ragazze. Ben venga il Nobel se ad esso fanno seguito azioni concrete dei governi e degli organismi internazionali. E la nostra opera educativa quotidiana per 'mettere il sud del mondo nella testa del nord'.

Il MCE e la FIMEM (Federazione internazionale dei movimenti di scuola moderna) hanno appena pubblicato il libro 'Non dobbiamo tacere' dedicato alla tutela di bambini e giovani dalla violenza, dallo sfruttamento precoce, dalla negazione dei diritti più elementari e sono impegnati a sensibilizzare costantemente al rispetto di tali diritti.

Segreteria nazionale MCE

VITA ASSOCIATIVA

Carissima/o,

il M.C.E. intende organizzare una giornata seminariale dedicata al tema della costruzione di *un sistema educativo 0-6*. Tra l'altro, è in discussione in Parlamento una proposta che traduce in termini di legge il percorso 0-6.

Come M.C. E. vorremmo promuovere un ampio confronto tra vari soggetti, enti e associazioni per approfondire i risvolti pedagogici, istituzionali, formativi, professionali connessi a questa tematica. In previsione di questo, intendiamo costituire un gruppo operativo di progetto al quale vorremmo che tu partecipassi, con il contributo delle tue competenze ed esperienze.

Ti invitiamo perciò ad un primo incontro che si terrà il 10 novembre, dalle 9.00 alle 13.00, presso la sede di Via dei Sabelli, 119, Roma.

Un caro saluto

Giancarlo Cavinato, Diana Penso, Teodora Tomassetti, Simonetta Fasoli

Roma, 10 ottobre 2014

TORINO CODING

Collegamento alla nuova pagina del sito del gruppo MCE Torino: <http://nuke.mcetorino.it/NuoveTecnologie/Coding/tabid/515/Default.aspx> dove ho avviato il discorso sul coding: l'MCE che fa?

Questo è il link all'articolo sul Corriere che dà l'annuncio dell'impegno del MIUR http://www.corriere.it/scuola/medie/14_luglio_16/fai-tuo-videogioco-settembre-lezione-coding-tutte-scuole-98d1089c-0cf4-11e4-b4c9-656e12985e4f.shtml

Ho visto che Lanfranco non è presente per un po' di tempo e il resto del gruppo tace...

Con tutto ciò che l'MCE ha fatto in passato (e alcuni di noi continuano a fare...) penso che qualche cosa si dovrebbe dire e fare.

Il Movimento di Cooperazione Educativa si occupa di programmazione a scuola fin dagli anni '70 e gli insegnanti del [Gruppo Nazionale Informatica](#) hanno sperimentato tutti i linguaggi fin dagli albori dell'informatica: dal Basic al Logo a Micromondi. Per diffondere la programmazione nelle scuole sono stati organizzati stage, seminari, corsi, sperimentazioni...

La 'novità' del MIUR non è quindi tale per noi. La valenza educativa del programmare e la sua rilevanza

sociale era nota da tempo. Speriamo il Ministero ne tenga conto...

Con l'arrivo negli anni '90 dei primi kit Lego il gruppo ha avviato esperienze sulla [Robotica Educativa](#) che continuano tutt'oggi e si è quindi impegnato su un ulteriore fronte che è tutt'oggi molto promettente. Costruire e programmare un robot ha delle valenze educative notevoli perchè finalizza la programmazione al raggiungimento di un risultato visibile su un oggetto concreto con cui il bambino ha creato un legame e su cui ha quindi delle aspettative.

Poi è arrivato [Scratch](#), sempre dal MIT con il supporto dell'equipe di Resnick che già ci aveva guidati nella robotica. Con questo nuovo linguaggio testuale, ma con blocchi preconfezionati, la programmazione ha raggiunto moltissimi bambini e adulti perchè è arrivato sul web consentendo la condivisione dei progetti e il loro remixaggio. La comunità di Scratch è diffusa ovunque e molto produttiva anche sul versante scolastico con una comunità apposita per gli educatori. Il web 2.0 ha sicuramente ampliato le frontiere.

L'ultimo nato è [Scratchjr per iPad](#), che, con un'interfaccia amichevolissima, consentirà anche a bambini molto piccoli di cimentarsi nella programmazione dei vari personaggi (sprite) messi a disposizione dal programma stesso o liberamente creabili con un editor grafico. I comandi sono sempre a blocchi ma non hanno più il testo, solo icone, un ritorno indietro quindi per facilitarne l'uso ai piccoli fruitori. L'interfaccia è molto simile a quella del software di programmazione di [WeDo](#), il kit Lego per i più piccoli che peraltro è [programmabile anche con Scratch](#).



Di fronte a questa nuova sfida il Movimento che cosa farà? Raccoglierà la sfida?

Link alla pagina su [Scratchjr](#) nel blog [Roboticamentescratch](#) creato dal gruppo che lavora attualmente su questi temi con [Scuola di Robotica](#) e con l'MCE Torino.

In attesa della [Europe Code Week](#) (settimana europea della programmazione) che si terrà dall'11 al 17 ottobre restate in contatto con noi tramite questa pagina

Coordinamento per la laicità della scuola*

Venerdì 31 ottobre 2014, h. 16-18

c/o Liceo Scientifico Albert Einstein

Via Pacini, 28 - Torino

(Mezzi pubblici: autobus 18, 75, 2, 77, 57, 49, 27)

Discussione sulla politica scolastica del governo e sul documento La buona scuola

Interventi:

Mario Ambel (Cidi)

Silvia Bodoardo (Coordinamento laicità)

Marco Chiauzza (Fnism)

Nuccia Maldera (Mce)

Silvana Ronco (Associazione 31 Ottobre)

Sono invitati insegnanti, studenti, cittadini e le forze politiche e sindacali

**Il Coordinamento aderisce alla Consulta Torinese per la Laicità delle Istituzioni. Fanno parte del Coordinamento: Agedo, Associazione 31 Ottobre per una scuola laica e pluralista, CEMEA Piemonte, CGD Piemonte, CIDI Torino, COOGEN Torino, FNISM, Sezione di Torino "Frida Malan", MCE Torino.*

DOCUMENTO TEMPO PIENO

AL COLLEGIO DOCENTI

Come insegnante di scuola primaria in una scuola a tempo pieno, vorrei esprimere la mia seria preoccupazione sulla ricaduta didattico-pedagogica circa i nuovi assetti che la nostra scuola sta assumendo.

Mi riferisco in particolare all'aberrante sconvolgimento dei principi organizzativo-didattici sui quali era fondata e concepita la Scuola del Tempo Pieno:

- LA CONTITOLARITÀ DI DUE INSEGNANTI (affiancati al massimo da due figure specialistiche) A GARANTIRE LA COSTRUZIONE DI UNA RELAZIONE SIGNIFICATIVA E AUTOREVOLE

NEI CONFRONTI DEI BAMBINI

- UNA DIDATTICA LABORATORIALE GARANTITA DA UN SUFFICIENTE NUMERO DI ORE DI CONTEMPORANEITA' TRA LE INSEGNANTI TITOLARI DELLA CLASSE
- I TEMPI DISTESI DI APPRENDIMENTO PER DARE A TUTTI I BAMBINI L'OPPORTUNITA' DI APPRENDERE RISPETTANDONE RITMI E I MODI INDIVIDUALI.

Negli attuali assetti organizzativi invece i nostri alunni sono sottoposti ad una pluralità crescente di figure di riferimento che compaiono nelle classi in modo frammentario, i tempi di lavoro si fanno sempre più brevi con l'inevitabile rischio di penalizzare i bambini più bisognosi.

Risulta molto difficile in questo contesto parlare di inclusività e didattica personalizzata.

Vorrei invitare ad una riflessione su questi temi e soprattutto cercare insieme le soluzioni organizzative che abbiano come criterio prioritario il mantenimento più vicino possibile al modello originario concepito dalla scuola a Tempo Pieno a garanzia del benessere di alunni che appartengono ad una fascia d'età molto delicata.

Beatrice Bramini (M.C.E. Roma)

LA PEDAGOGIA FREINET E LE INDICAZIONI NAZIONALI

Succede, a volte, che le leggi scolastiche considerino legittime o rendano addirittura obbligatorie pratiche nate in dissonanza con precedenti normative o con pratiche diverse diffuse e consolidate nel tempo.

Così è stato, spesso, per quanto riguarda molte "buone pratiche" della scuola italiana, dalla responsabilità condivisa dei docenti, ai laboratori, dalla didattica operativa all'individualizzazione dei percorsi. Da sperimentazioni considerate audaci, attuate forzando norme e consuetudini, si è arrivati a quadri legislativi che accoglievano le "novità", legittimandole e "promuovendole".

Le "Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione", del 2012, sono il documento legislativo più importante della Scuola. Il documento che indirizza sia la "filosofia", cioè le finalità e i riferimenti valoriali per i primi otto anni scolastici –quelli che maggiormente lasciano il segno- sia i contenuti e la metodologia.

Ci piace pensare che molti riferimenti che ritroviamo nel testo si rifanno alla pratica appassionata e ai dibattiti accesi che, dagli anni '50 e '60 in poi, hanno attraversato la Scuola italiana sulla scia delle ricerche e delle esperienze condotte dal Movimento di Cooperazione Educativa che, a partire dall'incontro con la pedagogia Freinet, cercava nuove strategie e nuove risposte alla domanda di costruire una scuola democratica, che fosse in grado di formare cittadini responsabili. Ecco dunque alcune affermazioni che vanno in questa direzione.

Riguardano, ad esempio, I DIRITTI.

Sappiamo che i diritti sanciti dalla Costituzione erano un faro per coloro che, usciti dalla guerra e dalla dittatura, volevano costruire una società più giusta, e che erano tenuti in grande considerazione da molti insegnanti, convinti che solo vivendo nella Scuola esperienze in cui quei diritti fossero praticati era possibile che i giovani divenissero poi cittadini attivi.

Vengono in mente le battaglie dei decenni successivi alla Costituzione per una scuola inclusiva e per una didattica operativa che non discriminasse, come succedeva nella scuola fondata solo sulla parola, i meno dotati di strumenti linguistici, per una scuola capace di accogliere davvero tutti dopo aver smantellato per sempre la segregazione perpetrata nelle scuole "speciali" e nelle classi "differenziali".

Viene in mente la legge 517, viene in mente l'istituzione del Tempo Pieno come risposta al diritto di tutti e tutte di apprendere in modo operativo e di ciascuno di veder rispettati i propri tempi.

Nelle Indicazioni si dice in modo esplicito che la scuola "è luogo dei diritti di ognuno e delle regole condivise", luogo "della piena attuazione del riconoscimento e della garanzia della libertà e dell'uguaglianza (articoli 2 e 3 della Costituzione)" (1)

Altre affermazioni fondamentali riguardano la COOPERAZIONE.

L'idea di una Scuola cooperativa, oltre che operativa e inclusiva, sta alla base della pedagogia Freinet e del Movimento di "Cooperazione" Educativa.

Fin dagli inizi gli insegnanti del Movimento mossero una critica serrata all'individualismo e alla competizione imperanti nella scuola che isolava ciascun alunno, ciascuna alunna da tutti gli altri limitando alla relazione insegnante –allievo l'universo relazionale della scuola, e finiva per emarginare e escludere i più deboli.

La cooperativa scolastica, il lavoro di gruppo, la redazione del giornale scolastico, attività complesse e significative che richiedevano organizzazione, divisione di compiti, assunzione comune di responsabilità

andavano in un senso completamente diverso. Educavano a tener conto dell'altro, a coordinare il proprio apporto a quello degli altri, a condividere. Non era possibile, pensavano quegli insegnanti, che bambini usciti da una scuola in cui imperavano la competizione e l'individualismo fossero poi capaci di dare il loro apporto per costruire una società di uguali.

Tutto questo le Indicazioni lo dicono con grande chiarezza: "Particolare cura è necessario dedicare alla formazione della classe come gruppo, alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti..."

Sono importanti le condizioni che favoriscono lo star bene a scuola, al fine di ottenere la partecipazione più ampia dei bambini e degli adolescenti a un progetto educativo condiviso. La formazione di importanti legami di gruppo non contraddice la scelta di porre la persona al centro dell'azione educativa, ma è, al contrario, condizione indispensabile per lo sviluppo della personalità di ognuno" (2)

E ancora: si parla di educazione alla cittadinanza come "sviluppo di un'adesione consapevole a valori condivisi e di atteggiamenti cooperativi e collaborativi che costituiscono la condizione per praticare la convivenza civile." (3)

C'è, poi, una sottolineatura importante sul significato della PAROLA.

Nella scuola apprendere la lingua era mero esercizio per imparare ad adeguandosi a un modello prestabilito. A questa situazione l'MCE contrappone la sua ricerca appassionata di metodi e tecniche per basare l'apprendimento linguistico sulla ricerca di modalità efficaci di uso della parola per comunicare realmente, sulla lingua d'uso, sulla lingua strumento che permette la relazione, l'esplorazione della realtà, i percorsi del pensiero.

Tutto questo lo ritroviamo, oggi, nelle Indicazioni. "La lingua italiana costituisce il primo strumento di comunicazione e di accesso ai saperi. La lingua scritta, in particolare, rappresenta un mezzo decisivo per l'esplorazione del mondo, l'organizzazione del pensiero e per la riflessione sull'esperienza e il sapere dell'umanità." (5)

La pedagogia Freinet ha sempre tradotto queste istanze di principio in metodi e tecniche: l'assemblea, la parola data ai ragazzi/e, il testo libero, il giornale scolastico, i libri di vita, la corrispondenza, ... Sono pratiche di grande valore formativo, che contribuiscono a costruire situazioni di cooperazione in cui l'organizzazione del lavoro induce a costruire relazioni funzionali alla riuscita del progetto comune, relazioni basate su un'interazione verbale in situazione, quindi sulla parola usata in contesti comunicativi reali: non semplici espedienti didattici ma "tecniche di vita".

Se ne trova solo un piccolo accenno, purtroppo, nelle Indicazioni. Nel paragrafo "Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria" si indica come obiettivo tra gli altri "scrivere lettere indirizzate a destinatari noti" (6)

La corrispondenza solo un obiettivo da raggiungere, quindi, limitato al campo dell'apprendimento della lingua. Spiace questa visione riduttiva di una pratica che ha uno straordinario valore pedagogico, formativo: un modo alto di usare la scrittura come comunicazione vera, non mera esercitazione, assumendo la fatica di decentrarsi dal proprio punto di vista e la responsabilità di assumere il punto di vista dell'altro nello scegliere le modalità ritenute più efficaci per condividere esperienze, pensieri ed emozioni.

Piace invece ritrovare nelle Indicazioni un'idea di educazione che abbia come fine la formazione di cittadini del MONDO.

La pedagogia Freinet, attenta all'esigenza di formare cittadini per una società più giusta, è una pedagogia attenta ai valori universali di convivenza che trascendono i singoli Stati, ed è attenta alla necessità, per gli insegnanti, di allargare lo sguardo agli altri Paesi per ricercare somiglianze e specificità di situazioni e strategie, di bisogni e di risposte. La formazione dell'insegnante avviene, infatti, attraverso lo scambio cooperativo. Le Rided, (7) grandi incontri biennali di educatori di tutto il mondo, coordinati, all'inizio da Freinet stesso e che continuano fino ad oggi, ne sono l'immagine viva.

Le Indicazioni ci ricordano che sono finiti i tempi in cui "la scuola ha avuto il compito di formare cittadini nazionali attraverso una cultura omogenea" (8) e che ora, invece "il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale." (9)

1. Indicazioni..., La scuola nel nuovo scenario
2. Indicazioni..., Centralità della persona
3. Indicazioni..., Cittadinanza e Costituzione
4. Indicazioni..., Cittadinanza e Costituzione
5. Indicazioni..., Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria
6. Rencontre International Des Educateurs Freinet

7. Indicazioni..., Per una nuova cittadinanza

8. Indicazioni..., Per una nuova cittadinanza

Nerina Vretenar (Venezia Mestre)

DAL GRUPPO DI MESTRE



Iniziativa "Dritti nei Diritti": il mondo è dei bambini

[Cliccando qui potrete visualizzare il progetto per il Comune di Spinea.](#)

DUE PROGETTI (QUIESCENZA... ATTIVA) - PROGETTO DIDATTICO INTERDISCIPLINARE

per la scuola primaria di primo e secondo grado del territorio del Comune di Vicopisano GIULIANO GIANI, San Giovanni alla Vena 11/9/1922

RACCONTA AI RAGAZZI

“Esperienze di vita e storia vissuta del territorio del Comune di Vicopisano:
la seconda guerra mondiale: (... ambiente, famiglia, lavoro, il soldato da Genova a Dresda, la Grecia, la deportazione, il ritorno...);
1944 sulla linea Arno:chi c'era e chi non c'era.....”

Premessa:

“Non c'è futuro senza memoria” settembre 1944.

Da “settanta giorni sui monti pisani” di Vincenzo Cei Martini

Finalità

- “Recupero, conservazione e promozione della memoria”.

Officina della memoria

- “Sperimentare il mondo e le cose in maniera concreta, e non solo virtuale, fa sì che l’esperienza possa essere elaborata e divenire conoscenza.
- Una scuola per costruire un’identità aperta al confronto, una convivenza democratica, la partecipazione al bene comune e alla vera cittadinanza”. - MCE Movimento di Cooperazione Educativa
- La Scuola Maestra di Costituzione: vedi in particolare Principi Fondamentali e Diritti e Doveri della Costituzione della Repubblica Italiana e “ COSTITUZIONE la Legge degli Italiani riscritta per i bambini, per i giovani...per tutti a cura di Mario Lodi (CASA DELLE ARTI E DEL GIOCO).”

Modalità di attuazione e strumenti

- Elaborazione di un Progetto d’Istituto interdisciplinare e in continuità inserito nel POF 2014/15
- “Giuliano racconta ai ragazzi” - Interventi di Giuliano in gruppi-classe di 5°elementare e 1°, 2° e 3° media.
- “Intorno alla Costituzione della Repubblica Italiana” - una personalità in classe.
- “ il 1940/44 raccontato dai bambini e dai ragazzi di allora ai bambini e ai ragazzi del 2014.....” - (La società e l’ambiente del territorio di Vicopisano nel ventennio antecedente il ’45.....) - “Ricerca-azione” come relazione circolare nel processo didattico formativo docente-alunno, adulto-adolescente, dove il mondo e il corpo possono incontrarsi in concreto e non in virtuale.
- Valorizzazione e ricerca di sponsorizzazione del lavoro fatto dalla scuola con la collaborazione di enti, associazioni e amministrazioni al fine di far riconoscere pubblicamente l’impegno formativo sociale perseguito: per i ragazzi, le famiglie e la società, i compaesani e i familiari da non dimenticare, ancora presenti per raccontare la loro esperienza vissuta.
- Gemellaggio tra l’Istituto Comprensivo di Vicopisano Ilaria Alpi e l’Istituto Comprensivo Margherita Hack di Roma 00151 via Manassei 60.

Disponibilità di materiale, fotografico e non, in argomento:

- Fascicolo manoscritto corredato di foto “Giuliano racconta...”.
- “Vicopisano e il suo territorio” di M. Bertini.
- “1944 la liberazione nel Comune di Vicopisano” di Filippo Mori.
- “Settanta giorni sui monti pisani” di Vincenzo Cei Martini.
- “Lugnano ricordi di un piccolo paese” di Rita Martini Borrini.
- Ricerca e documentazione testimonianze San Giovanni alla Vena 1943/44di Margherita Giani.
- Raccolte foto storia di San Giovanni alla Vena private e reperibili.
- Collezione documenti e oggetti seconda guerra mondiale privata, accessibile nel territorio.

San Giovanni alla Vena, 20 luglio 2014

Margherita Giani

margheritagiani@cheapnet.it - 338 7336529

Istituto Comprensivo Margherita Hack

A sostegno mantenimento apprezzamento e valorizzazione pedagogica del laboratorio scientifico all'aperto della scuola V.H.Girolami

Un orto tra cielo e terra

realizzato negli anni dal 1999 al 2012 con la collaborazione e il sostegno economico della scuola stessa, della Regione Lazio col progetto Sapere i Sapori, dell' Assessorato all'Ambiente del Comune di Roma, dell'ex Municipio Roma XVI, ora Roma XII, del Movimento di Cooperazione Educativa Gruppo di Pedagogia del Cielo, nonché della Fattoria Didattica Il Trattore del territorio della scuola;

A seguito dell'esperienza personale dell'anno 2013/2014 nella scuola Girolami e in affiancamento al progetto scientifico del MIUR presentato dall'Istituto per l'anno in corso **la maestra MCE Margherita Giani, in pensione dal 2013, propone la propria disponibilità in percorsi di pedagogia attiva e interdisciplinare per:**

- Accompagnare la classe nell'orto: (...si ipotizza la prima lezione nell'orto/ studio degli attrezzi/ la stagione di fine estate/ autunno nell'orto/ inverno../ primavera../verso l'estate ...nell'orto col sole o col cielo coperto.....il sole e il nostro orto.....)
- Valorizzare interdisciplinamente con l'insegnante un lavoro fatto o da fare con suggerimenti didattici e realizzazione cartacea e artistica, secondo il metodo di Paul Johnson e Bruno Munari, per quantificarlo, conservarlo e renderlo visibile e fruibile al meglio, sia per i bambini stessi, che per la scuola che per le famiglie: "alternativo" al libro di testo in dotazione

un orto

per fare insieme scienze, geografia, storia, italiano, inglese, matematica e arte....,

un orto

per educare alla cittadinanza tra pratica attiva e teoria,

un orto

per imparare facendo,

un orto

per fare, riflettere, documentare,

un orto

per conoscere il proprio corpo e riprendersi il tempo, la terra e il cielo, per usare le mani, sentire e

imparare a riconoscere i propri sensi:

se faccio capisco, se ascolto dimentico.

Luciana Bertinato, maestra MCE della scuola primaria I.Nievo di Soave nel veronese, dal 1995 parte della "Casa delle arti e del gioco" fondata da Mario Lodi a Drizzona Cremona: " Ci vorrebbe un orto in ogni scuola. realizzare nel cortile della scuola un orto biologico dove i ragazzini possono unire i saperi scientifici al lavoro manuale vuol dire tornare a usare le mani per scoprire il mondo".

Margherita Hack: il cielo è stato il primo grande laboratorio che ha stupito e a volte spaventato e comunque ha stimolato le menti dei nostri più antichi progenitori, abitanti delle caverne.... la volta celeste è il giardino del cielo. (prefazione a "Strumenti per i giardini del cielo" di Nicoletta Lanciano MCE)

Celestin Freinet: " la scuola come laboratorio dove insieme si elaborano saperi e culture, non una palestra dove si addestrano le nuove generazioni."

"La gioia di educare" del maestro Zavalloni

Margherita Giani

DA NAPOLI

[Bottega della Comunicazione](#)

COMUNICAZIONE E EDITORIA

SCHEDA PRESENTAZIONE RIVISTA "COOPERAZIONE EDUCATIVA"

PARTE PEDAGOGICA

IL PROGETTO PEDAGOGICO-CULTURALE

- informazione e approfondimento teorico attraverso temi di riflessione e narrazione di esperienze didattiche
- ricerca di un dialogo costante tra mondo dell'educazione e mondo della cultura
- attenzione agli aspetti di cambiamento della società: migranti, nuovi linguaggi, diritti e cittadinanza
- attenzione agli aspetti di cambiamento della scuola come istituzione e della figura professionale degli insegnanti
- rilettura e approfondimento della cultura MCE e delle tecniche Freinet

LA STRUTTURA DELLA RIVISTA

- Editoriale
- Il tema
- Il mestiere
- Lo sfondo
- La formazione
- Il movimento
- Libri
- Letture
- Sonora

LA PROMOZIONE

- presentazione della rivista in occasioni interne e in incontri pubblici
- pubblicizzazione sul sito MCE - Facebook - Twitter
- pubblicizzazione sul sito della casa editrice Erickson

PARTE ECONOMICO-ORGANIZZATIVA

QUALI RISORSE, SUPPORTI DAL MOVIMENTO, DALL'EDITORE

- diritti d'autore (10%) da parte della casa editrice Erickson
- 100 copie gratuite a disposizione della redazione di CE e di tutto il Movimento
- utilizzo parziale (circa due ore settimanale) di Francesca Lepori in qualità di segretaria di redazione

ORGANIGRAMMA DEI COMPITI E DELLE FUNZIONI

- **Direttore:** Lucilla Musatti
- **Comitato di Redazione:** Silvana Allesti, Luisanna Ardu, Oreste Brondo, Giovanna Cagliari, Domenico Canciani, Iara Ciccarelli Dias, Cristina Contri, Eliana Gallina, **Mirella Grieco**, Francesca Lepori, Patrizia Lucattini, Maria Veronica Malagisi, Ludovica Muntoni, Anna Maria Matricardi, Clara Pagnotta, Diana Penso, Angelo Rimondi, Marianne Viglione

N. INCONTRI/ANNO

- 4/5 incontri annuali della redazione nazionale
- tutte le settimane incontri del gruppo di redazione romano (nelle fasi di chiusura dei numeri gli incontri romani diventano bisettimanali)

N. PARTECIPANTI AGLI INCONTRI

- circa 12/15 persone presenti agli incontri nazionali
- circa 6/8 persone (a volte a rotazione) agli incontri romani

PREVISIONI PER FUTURO

(vedi relazione dell'incontro MCE- Erickson, Trento agosto 2014 e bozza Convenzione nel sito)

REDAZIONE DEI QUADERNI DI COOPERAZIONE EDUCATIVA

Scheda descrittiva lavoro redazionale

PARTE PEDAGOGICA

PROGETTO PEDAGOGICO-CULTURALE

- offerta al mondo della scuola e dell'educazione più in generale della metodologia di ricerca e di animazione MCE sui versanti della cura e dell'attenzione dei soggetti in formazione, dell'organizzazione di contesti cooperativi, di suggerimenti per l'utilizzo di tecniche e strumenti mediatori della comunicazione e dell'apprendimento
- raccogliere dal mondo della scuola esperienze e proposte operative valorizzando la ricerca-azione di gruppi di docenti (anche non direttamente mce)
- produzione di strumenti di didattica laboratoriale (biblioteca di lavoro)

PUBBLICAZIONI 2014

- 'La matematica è un'emozione' E. Francalanci (quaderno)
- 'La meridiana lavagna' ('i percorsi del sole') Grossa, Pangoni, Niero (quaderno e e-book)

IN PREPARAZIONE/LETTURA

- 'Facciamo geometria' G. Marastoni (rivisto a cura D. Merlo) (quaderno con Cdrom)
- 'Crescere insieme' R. Rizzi (fascicolo)
- 'La grammatica degli errori di G. Rodari' C. Pronti (fascicolo o quaderno)
- 'Laboratorio dei giochi linguistici' gruppo Mestre (fascicolo)

PROMOZIONE

Ricerca recensioni - vendite in incontri e convegni - presentazione testi con laboratorio

PARTE ORGANIZZATIVA-ECONOMICA

BILANCIO

- il nazionale versa contributo di 1000 €/ anno per rimborsi viaggi
- difficoltà recupero diritti autore vendite

STRUTTURA OPERATIVA

- n. 4 incontri/anno di sabato
- n. partecipanti da 8 a 10 membri della redazione ad ogni incontro
- n. 10 membri di cui due entrati come 'tirocinio' del primo anno
- provenienza Mestre-Ve Napoli Terni Firenze Ferrara Padova
- segretaria Maria Grazia Paolini
- 3 proposte nuovo ingresso Mestre- Reggio Emilia
- ORGANIGRAMMA allegato (cfr. assemblea 2013)

PREVISIONI FUTURE

- potenziamento biblioteca
- proposta lavoro con studenti universitari
- doppio canale cartaceo- e book

PROPOSTE DEL GRUPPO DI LAVORO PER IL NUOVO SITO [\(clicca qui\)](#)

COLLABORAZIONI

COLLABORAZIONE CON CITTÀ DI BUENOS AIRES

LETTERA DI INTENTI

tra l'associazione pedagogica MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA (MCE) con sede in Roma, via dei Sabelli 119, ITALIA, rappresentata dal suo Responsabile nazionale Giancarlo Cavinato ,

nato a Venezia il 25/08/1948, documento (carta d'identità) numero. AT 7872019 legalmente autorizzato per la firma di questa lettera d'intenti, da parte dell'associazione che rappresenta, e il MINISTERO DELLO SVILUPPO URBANO, situato in Av. Carlos Pellegrini 291, 9 ° piano, Città Autonoma di Buenos Aires, Argentina, rappresentato dal Sr. Daniel Catena, Ministro dello Sviluppo Urbano, governo della Città Buenos Aires, che d'ora in poi in questa Lettera di Intenti si chiamerà IL MINISTERO.

L'accordo reciproco si propone l'obiettivo di ricercare uno scambio nel campo della ricerca educativa e di sviluppare progetti di cooperazione congiunti, così come di istituire un osservatorio sulle esperienze di coinvolgimento dei bambini nella pianificazione urbana della città, oltre ad incoraggiare e instaurare una cooperazione tra le nostre due istituzioni. Pensiamo di operare con il fine di fare appello alla volontà, alla legittimità istituzionale, alla funzionalità e all'efficacia della partecipazione civica dei bambini e per lo sviluppo sostenibile.

A tale riguardo la presente lettera si propone di arricchire le linee guida di lavoro che ciascuna delle parti sviluppa nelle rispettive aree di impegno.

Di comune accordo si faciliteranno scambi di delegazioni, nonché documenti tecnici, presenza di scienziati e ricercatori nel contesto di conferenze, eventi, seminari, conferenze o qualsiasi altra attività che si svolge tra i due paesi, istituzioni, associazioni, così da beneficiare dell' ampliamento delle relazioni per quanto riguarda la partecipazione della società civile nella definizione di attività, progetti o programmi per l'inclusione dei bambini come parametro della trasformazione delle nostre città.

Il sottoscritto accetta di porre la firma su questa lettera di intenti, a seguito della definizione di un accordo di cooperazione fra globale tra le parti, in cui stabilire gli obiettivi, le condizioni, le attività e ogni altra informazione ritenuta appropriata e di reciproco interesse.

Giancarlo Cavinato

Roma, 31 agosto 2014

Seminario di preparazione alla marcia della pace Perugia-Assisi 2014.

Lotti:

- i vertici occidentali dimostrano una chiara incapacità di leggere le cose come stanno.

Bisogna però continuare a credere nella responsabilità politica.

4 punti per questa marcia:

1. si è presentato nella sede dell'O.N.U. di Ginevra una proposta per riconoscere la pace come il primo dei diritti dell'uomo. Tale principio scalfirebbe il potere-di-guerra che hanno i governi occidentali. La proposta sta incontrando molte difficoltà. Ci sarà una manifestazione a Firenze. c'è una campagna nazionale sul sito (http://www.perlapace.it/index.php?id_article=10321)
2. Rimarcare il dovere dei governi di prendersi cura dei più vulnerabili: non si bombarda Palermo perché c'è la mafia!
3. Chiudere conflitti che sono in corso: la guerra è vietata dalla carta dell'O.N.U. e dalla nostra Costituzione.
4. Dovere di ricostruire l'O.N.U., trasformarla nell'O.N.U. dei popoli: ormai non preserva nessuno dal flagello della guerra. Davanti a noi abbiamo solo il Far west? O possiamo riproporci di ricostruire un'autorità democratica e sovranazionale per la regolazione delle relazioni internazionali?

Occorre fare attenzione a non cadere nella rassegnazione di non poter cambiare questa politica, ma come ci poniamo noi collettivamente? Dove collochiamo il nostro impegno? Nel cambiamento culturale? Nel cambiamento politico? Un grande problema politico richiede una grande azione educativa.

Zanotelli:

siamo in una crisi antropologica. l'uomo è schizzato, c'è guerra ovunque, e sono palesi le responsabilità occidentali (la guerra in Libia ha provocato guerre in tutta la zona sub-sahariana; la guerra in Iraq ha riaperto i conflitti in medio-oriente).

La non-violenza-attiva è diversa dal pacifismo (Gesù, M.L.King, Gandhi, Capitini).

Siamo in una guerra a più livelli:

- la 1° è quella contro i poveri. il 10% della popolazione si mangia il 90% delle risorse. 1 miliardo di persone fanno la fame con tutto il cibo che si riesce a produrre. C'è un'intuizione ancora viva di S. Francesco che rispose al padre: se io ho, allora questo che ho lo devo difendere con una lancia. L' intuizione è che si è legato lo stile di vita di pochi privilegiati alla difesa "legale" armata di questi privilegi.
- la 2° è la guerra ecologica, la guerra al pianeta..La terra non sopporta più l'homo sapiens (la guerra del Congo ha prodotto 4 milioni di morti per il Coltan-materiale fondamentale per i nostri cellulari). Renzi ha accettato di alzare le spese militari fino al 2% del Pil (leggi articolo: http://www.perlapace.it/index.php?id_article=10321).. 100 milioni di euro al giorno in armi.

È importante ritrovare unitarietà del movimento di pace ed aiutare il popolo italiano a capire e prendere posizione.

Ass.Art.21

Obama ha parlato di "vasta coalizione internazionale" contro l'Isis: sembra avere una strategia di non invasione, ma il linguaggio è lo stesso usato da Bush: quadro omogeneo dei governi e un nemico che è il Male Assoluto. I media dovrebbero aiutare la comprensione e invece non lo fanno.

Padre Egidio (frate francescano)

Dietro le guerre c'è un business di armi. Per la prima volta lo denuncia chiaramente anche il papa (è una guerra per qualche cosa o per facilitare il commercio illegale di armi??). Questa dichiarazione del papa è stata messa in 7° pagina del Corriere della sera.

Ho molte domande da farmi e da farvi:

- perché si continua ad investire cifre enormi nella fabbricazione delle armi?
- perché il mercato delle armi è sotto segreto?
- perché le controversie si risolvono con le guerre?
- perché tutti gli stati rifiutano ,SOLO a parole, la parola guerra?
- perchè chi le proclama non va in prima fila a combatterle? I governanti incitano al sacrificio e poi hanno rifugi sicuri.
- perchè i paesi ricchi producono armi se sono in pace da 70 anni? Perché hanno solo loro le armi di distruzione di massa?
- perchè dai paesi poveri vogliamo solo concessioni per le risorse?
- perchè chi ha indagato sul mercato delle armi è stato ucciso/a (Ilaria Alpi)?
- chi ha armato l'I.S.I.S?
- quanti soldi ha dato l'Arabia Saudita all'Isis prima di dare 500 milioni per i campi profughi in Kurdistan?
- perchè gli stati produttori di armi si oppongono al riconoscimento della Pace come primo diritto fondamentale dell'uomo?

Dobbiamo stanare i politici che vengono alla marcia ma non fanno nulla per dichiarare la pace come

diritto fondamentale.

Barbera, presidente Cipsi

- perché non siamo in grado di imporre, di far eseguire le agende della pace ?

Follereau diceva: finché ci sarà un bambino che muore di fame...io non posso dormire tranquillo!

L'informazione tace sulle problematiche di guerra, siamo passati dal 16 al 2% delle informazioni generali. Ma noi sappiamo che 30 milioni di bambini non torneranno a scuola quest'anno. Siamo controllati ovunque e questo facilita un clima di continua paura dell'altro.

Dopo anni è stata votata la nuova legge della Cooperazione Italiana che favorisce le imprese e le banche. L'Eni ha appena firmato un accordo con il Mozambico: 50 milioni di euro in progetti di cooperazione. Ma hanno appena trovato 2400 miliardi di metri cubi di gas!

Piero.....

Einstein, incaricato dall'ONU di indagare sulle cause della guerra tra uomini, chiese a Freud: può l'uomo liberarsi dalla fatalità della guerra? Com'è possibile che una minoranza riesca a soggiogare la maggioranza?

Freud rispose che è fondamentale per lo sviluppo della vita civile promuovere in tutti i modi possibili il controllo delle impulsività, e l'interiorizzazione dell'aggressività.

Il movimento della pace è lacerato, ma io credo che ci siano azioni che vanno fatte perché è giusto farle, al di là dei risultati.

Don Milani disse: tutti i ragazzi della prima guerra mondiale hanno combattuto in nome di principi di altri, ed hanno perso comunque.

Padre Balducci a proposito di Buoni e Cattivi diceva: a Norimberga dei criminali (che avevano appena lanciato 2 bombe atomiche) giudicano altri criminali!

Siamo profeti nel vuoto? O nella troppa confusione?

L'informazione è la prima arma di guerra per far tacere e per presentare solo una posizione (al di là di Putin, sulla crisi in Ucraina è imbarazzante l'assenza di altri punti di vista se non quello americano-europeo!). Solo così ci possono usare come pedine del consenso. Non riusciamo a fare massa critica. Bisogna partire da qui. Bisogna generare meccanismi culturali per il cambiamento antropologico. Con i nuovi media si è aperto un varco, ognuno può essere pro-attivo per la condivisione di altre informazioni.

Ass. Art.21

Cos'è stata l'informazione negli ultimi 20 anni? C'è un'indubbia connivenza e complicità. In Italia non c'è mai stato un editore libero, tutti sono proprietari di qualcos'altro.

Siamo al 57° posto della scala della libertà di stampa.

80% degli italiani si informa solo con la televisione (4, 5 ore di media)

6% legge libri abitualmente.

In questo quadro sembra pericoloso il destino della Rai. Si parla di mettere a gara la Rai.

Si parla di vendere , quando scade il prossimo contratto Rai tra due anni, parte delle antenne (il 49%) che sono il vero tesoro (anche perché sono le stesse che usano polizia, ministero interni..ecc.). E' stato già effettuato dal governo Renzi un prelievo forzoso di 150 milioni di euro...

Lasciare sotto tutela del parlamento la Rai è una questione primaria. Il rischio è che diventi peggiore di quello che già è diventando ancora più marginale.

Ma perché la Rai è scaduta così...forse è funzionale ad una sua privatizzazione?

Lanciamo una campagna nella scuola per chiedere ai ragazzi e ragazze di scrivere quale deve essere la mission della Rai nei prossimi 30 anni. Pensiamo ad una grande azione educativa per informare gli italiani e stimolare i giovani a dire la loro. Bisogna cambiare la Rai, non venderla.

[\(http://www.articolo21.org/concorso/\)](http://www.articolo21.org/concorso/)

Marco Pollano



SULLA SENTENZA DEL TRIBUNALE DEI MINORI DI ROMA

Comunicato Stampa

Il Coordinamento Genitori Democratici saluta con favore la sentenza emessa dal Tribunale dei minori di Roma che riconosce ad una bambina il diritto di essere adottata dalla propria mamma non biologica, la "mamma sociale".

Non intendiamo contribuire al dibattito dai toni ideologici e spesso apocalittici che la sentenza sta suscitando negli ambienti politici del nostro Paese.

Riteniamo, invece, che sia stato riconosciuto il diritto di un minore a vivere in piena "legittimità" nell'ambiente familiare che le ha garantito finora, affetti ed equilibri consolidati.

L'omogenitorialità è una genitorialità diversa, ma parimenti sana e meritevole di essere riconosciuta come tale, se garantisce ai nostri bambini uno sviluppo sereno.

I bambini, tutti i bambini, meritano questa attenzione e non dispute ideologiche che prescindono dal loro reale benessere.

Roma, 30 agosto 2014

COORDINAMENTO GENITORI DEMOCRATICI - CGD ROMA

CALL DIDATTICA E INCLUSIONE SCOLASTICA

Gentilissime e gentilissimi,

vi invio il call for paper per il terzo **convegno nazionale Didattica e Inclusione Scolastica** che si terrà a Bolzano il **28- 29 novembre 2014** (<http://convegnoinclusione.wix.com/2014>).

Pensiamo che le tematiche di questo appuntamento possano essere di interesse per voi e per gli insegnanti che sono in contatto con le vostre associazioni e organizzazioni. La partecipazione attiva di chi ogni giorno lavora per realizzare l'importante, ma anche complessa meta di una "scuola per tutti" ci sta particolarmente a cuore.

Vi chiediamo quindi di far girare nelle modalità che ritenete più adatte fra insegnanti e altri professionisti del vostro territorio questa comunicazione.

Non esitate a mandarci le vostre proposte o ad incoraggiare insegnanti o altri esperti che sapete impegnati su questi temi. Sicuramente fra voi c'è qualcuno che può contribuire attivamente a rendere il convegno ancora più interessante e ricco!

Inutile dire che vi invitiamo fin da ora, se vi è possibile, a riservarvi le date per partecipare al convegno. Saremmo lieti che il convegno diventasse un luogo di incontro anche per persone che operano in regioni d'Italia molto diverse fra loro!

Cordiali saluti,

Prof. Dario Ianes

Prof. ordinario di Pedagogia Speciale
Libera Università di Bolzano
Facoltà di Scienze della Formazione

SCUOLEMIGRANTI RETE PER L'INTEGRAZIONE LINGUISTICA E SOCIALE

Scuolemigranti è una Rete di associazioni di volontariato e promozione sociale attiva a Roma e nel Lazio nell'insegnamento della lingua italiana agli stranieri adulti, nell'educazione interculturale e alla cittadinanza, nel supporto linguistico agli studenti con background non italiano. Negli anni abbiamo percorso la via dell'alleanza e della collaborazione tra la società civile più attiva nell'accoglienza dell'immigrazione e il sistema educativo, i CTP/CPIA e le istituzioni scolastiche, in particolare del primo ciclo.

La nostra esperienza ci induce ad apprezzare più aspetti del documento su "La buona scuola", in primo

luogo la centralità strategica di una buona istruzione e di una buona educazione per lo sviluppo economico e civile del paese. Apprezziamo anche la possibilità offerta a chiunque abbia a cuore la qualità e l'efficacia del nostro sistema educativo di avanzare suggerimenti ed anche critiche. Non vogliamo però tacere la delusione per non aver trovato, in un documento così ampio e ricco di proposte, l'attenzione che secondo noi meritano non solo gli oltre 800.000 bambini e ragazzi stranieri presenti nel sistema scolastico e nei percorsi di istruzione e formazione professionale, ma più in generale i bisogni linguistici, culturali, di sviluppo sociale e professionale degli immigrati adulti, che sono sempre più spesso anche genitori nelle nostre scuole.

Ci interessa sottolineare che non è di un "paragrafo stranieri" che avvertiamo la mancanza, conosciamo le nuove "Linee guida per l'integrazione e l'educazione interculturale", la recente ricostituzione di un "Osservatorio" dedicato, gli studi, le azioni, i progetti del Miur, piuttosto uno sguardo lungimirante sul sistema educativo come attore fondamentale di un'educazione alla cittadinanza e all'interculturalità che non può avvenire da sé, spontaneamente, ma richiede politiche intenzionali specificamente mirate su una grande varietà di versanti. Non è una "buona scuola" quella che non sappia vedere tutte le persone che la popolano, comprese quelle che all'istruzione non riescono ad accedere per mancanza di opportunità o che ne vengono escluse. Non è una "buona scuola" quella che non avverta l'urgenza di superare il persistere dei ritardi, delle ripetenze, degli abbandoni precoci, dei deficit linguistici anche dei nati in Italia, della "segregazione formativa" in alcuni comparti del sistema, tutti fenomeni che, oltre a smentire la fisionomia

inclusiva del nostro ordinamento scolastico, potrebbero essere forieri di acute criticità in termini di coesione sociale e di assetto democratico. Non è una "buona scuola" quella che non sia consapevole che l'apertura al mondo si fa prima di tutto dando valore alla pluralità di mondi - lingue, religioni, culture, esperienze - che sono ormai parte costitutiva della scuola e del paese: e che dimentichi di dire che qui c'è un potenziale vantaggio da coltivare a favore di tutti, sia stranieri che italiani.

Pur essendo orgogliosi, come Scuolemigranti, delle migliaia di adulti stranieri che con noi ogni anno imparano italiano e cittadinanza e che superano le prove per la certificazione del livello A2, soffriamo delle gravi difficoltà che molti di loro incontrano, anche dopo anni di lavoro e di vita in Italia, a trovare con facilità luoghi accessibili, pubblici e gratuiti, dove imparare un italiano evoluto, conseguire titoli qualificanti, vedersi riconosciuti i diplomi e le lauree ottenute nei paesi d'origine, apprendere nel confronto culturale a vivere da eguali e ad integrarsi senza timori o risentimenti nel nuovo paese. Il sistema di istruzione e formazione, nonostante le tante esperienze di qualità, è ancora complessivamente inadeguato a misurarsi con le sfide dell'integrazione: troppo rigido ed uniforme nell'organizzazione - a partire da orari e calendari - poche risorse dedicate, un'attenzione discontinua alla formazione delle competenze culturali e didattiche necessarie, nessun riconoscimento di alcun tipo ai dirigenti scolastici e agli insegnanti che nei CTP, nei corsi serali di secondaria superiore, negli istituti del primo e del secondo ciclo danno vita alle migliori esperienze. Riteniamo inoltre che il documento sulla "buona scuola" dovrebbe essere capace di rassicurare, con l'adozione di impegni concreti, i tanti genitori italiani preoccupati di un impatto negativo delle classi "troppo" piene di alunni stranieri sui livelli di apprendimento dei loro figli. La scommessa dell'integrazione ha bisogno della fiducia di tutti gli interessati, italiani e stranieri.

In questo quadro, vorremmo sottolineare la particolare importanza di alcuni temi:

- una seria formazione dei docenti sull'insegnamento dell'italiano e l'attivabilità in tutti i livelli di scuola di laboratori linguistici e di forme di insegnamento intensivo dove necessari;
- un investimento capillare, anche attraverso la formazione dei dirigenti scolastici, su accoglienza, formazione delle classi, orientamento in uscita dalla scuola media;
- la sperimentazione dell'insegnamento di lingue straniere (arabo, cinese ecc) anche come veicolo di valorizzazione delle culture "altre" e di educazione all'interculturalità;
- la diffusione delle esperienze di cosiddetta "seconda opportunità", attraverso il raccordo tra Ctp/Cpia, corsi serali di secondaria superiore, formazione professionale per i tanti giovani adulti stranieri e italiani senza qualifiche professionali e diplomi;
- lo sviluppo, nella logica europea dell'apprendimento permanente, di opportunità di formazione linguistica, scolastica e professionale per adulti e di dispositivi di riconoscimento delle

competenze acquisite anche per via non formale;

- l'interazione costante tra sistema educativo e i diversi soggetti associativi che operano a favore dell'integrazione degli stranieri e del dialogo interculturale.

Contributo di Scuolemigranti, Rete sostenuta da CESV, Centro Servizi Volontariato del Lazio, nella consultazione del governo sul documento "La buona scuola", settembre 2014

Programma XVII convegno centri interculturali 23-24 ottobre 2014

[Clicca qui per visualizzare il programma](#)

23 ottobre 2014
CEMEA, Via Sacchi 26 - Torino
h. 9.30-12.30

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA NEI PROCESSI EDUCATIVI Come cambia la famiglia? E i bisogni dei bambini?

La famiglia è una risorsa educativa ma anche un elemento critico nei processi di sviluppo dei bambini. In più, nel contesto attuale, sono intervenute grandi novità sociali e culturali che vanno considerate nei processi educativi.

Intervengono

*PATRIZIA PETIVA
Psicologa, Psicologia Età Evolutiva NPI Asl To 1
MERCEDES GENTILE
Referente progetto Neonati e Luoghi Neutri per la Città di Torino
Assistente Sociale e affidataria minori
NUCCIA MALDERA
Insegnante e responsabile MCE, Piemonte*

*Coordinamento di
MARILENA GIULIACCI (psicologa ed educatrice Cemea)
e
STEFANO VITALE
(Pedagogista e Coordinatore Servizi Territoriali Minori Cemea)*

**Costo iscrizione: 10 € (per spese segreteria ed organizzazione)
Gratuito per i dipendenti Cemea**

**C.E.M.E.A.
Centri di Esercitazione ai Metodi dell'Educazione Attiva
Via Sacchi, 26 - 10128 Torino Tel. 011/541.225 - Fax 011/541339
E-Mail: info@cemeato.com**

Ente accreditato dal Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca per la formazione e l'aggiornamento degli insegnanti

LIM E NUOVE TECNOLOGIE PER L'INCLUSIONE

6 e 7 Novembre 2014

Aula Magna del Rettorato, Università Roma TRE, Via Ostiense, 159

Giovedì 6 Novembre:

LIM e Nuove Tecnologie per le difficoltà linguistiche

ore 9.00 Chairman: *Andrea Caroni* Dirigente Scolastico; Presidente A.S.A.L.

Apertura lavori e saluti iniziali

Fabio Bocci, Pedagogia Speciale, Università Roma TRE

Gildo De Angelis, Direttore Generale U.S.R. Lazio

Nuove opportunità offerte dalle tecnologie nella Didattica Inclusiva

Filippo Sapuppo, Tecnologie audiovisive, Università Roma TRE

Didattica Aperta alla L.I.M. Open Sankorè – Applicativo Interoperabile Multiplatforma

Francesco Fusillo, C.T.S. Verona

Buone pratiche dell'uso collaborativo della LIM in classi BES

Stefania Zappi, Ugo Longo, C.T.S. "Alceo Selvi", Viterbo

ore 11.00 Coffee break (visita agli spazi espositivi)

ore 11.30 Chairman: *Iacopo Balocco*, Unione Italiana Cechi e Ipovedenti; C.T.S. "E. De Amicis"

LIM e Riconoscimento vocale: Esperienze in alcune scuole romane in rete

Patrizia Capobianco I.C. Duca Borgoncini, *Luisa Zampieri* S.M.S.S. Mazzini, *Santina*

Rosanova I.C. Santa Maria delle Mole

Tecnologie del linguaggio ed integrazione linguistico-culturale nella scuola: strumenti di supporto per la personalizzazione dinamica dei contenuti didattici

Simonetta Montemagni, Giulia Venturi Istituto Linguistica Computazionale, CNR Pisa.

Per una reale inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali: Nuove Tecnologie a supporto del "Progetto di vita" degli alunni non udenti.

Maria Rosaria Villani, C.T.S. "Galileo Galilei", Frosinone

ore 13.00 Dibattito

ore 13.30 Pausa Pranzo (visita agli spazi espositivi)

ore 15.00-17.00 Moderatore: *Fabio Bocci* - Università Roma TRE

Tavola rotonda: Gli insegnanti digitali si raccontano: autobiografie ed inclusione

Francesco Fusillo C.T.S. Verona; *Pietro Moretti* C.T.S. Ovada; *Walter Casamenti* già

C.T.S. Bologna; *Flavio Fogarolo* già C.T.S. Vicenza; *Ugo Longo* C.T.S. "Alceo Selvi", Viterbo

Venerdì 7 Novembre

Lavoro di Gruppo e Nuove Tecnologie Didattiche

Ore 9.00 **Chairman:** *Pasqualoni Stefania, Dirigente Scolastico Rete Scolastica Distretti XIV-XV, Roma*

Alla ricerca di un lavoro di gruppo di qualità nella scuola

Fernanda Fazio, Patrizia Ruggero, Maria Teresa Sigari, G.L.I.I. Roma.

A lavorare in Gruppo si impara: l'esperienza del G.L.I.I. – Ipotesi di Lavoro

Maria Teodolinda Saturno G.L.I.I. Roma.

La comunicazione non violenta come strumento di prevenzione del conflitto a scuola

Silvia Vannozzi, psicologa, Roma

Strategie di Problem Solving nella relazione sociale professionale

Cesare Fregola, Pedagogia sperimentale, Università Roma TRE

ore 11.00 **Coffee break** (visita agli spazi espositivi)

ore 11.30 **Chairman:** *Giuseppe Fusacchia, Dirigente Scolastico, A.S.A.L.*

Riflessione su Forme di stimoli creativi e monitoraggi per gruppi di lavoro on line

Alfonso Molina professor of technology strategy, University of Edimburgo.

DIZLIS 2.0 – Sviluppo di Risorse e piattaforme in rete per creare strumenti utili all'educazione degli allievi sordi

Marco Consolati, Cooperativa Onlus ALBA

Lavoro di Gruppo e nuove tecnologie

Stefano Penze, esperto di software didattico, Lynx, Roma.

"Rete di prossimità" e "Progetto Individuale" nel Sistema Locale di integrazione dei Servizi socio-sanitari ed educativi

Roberto Zarra, Rete scolastica dei Distretti XIV e XV - Osservatorio Territoriale inclusione scolastica

ore 13.30 **Pausa Pranzo** (visita agli spazi espositivi)

ore 15.00-17.00 **Moderatore:** *Giuseppe Fusacchia, Dirigente Scolastico, A.S.A.L.*

Tavola Rotonda: Gli insegnanti si raccontano: autobiografie e inclusione

Salvatore Maugeri, MCE (Movimento Cooperazione Educativa), Firenze

Rosaria Brocato, F.L.A.B.A. Onlus, Roma

Silvia Ceria "I.C. Cossato", Biella

Fernanda Fazio, Centro Sant'Alessio, Roma

Stefania Franco, IPSIA "C. Cattaneo", Roma

Nicola Striano C.T.S. "E. De Amicis", Roma

Per info ed iscrizioni rivolgersi a: convegnoacts2014@virgilio.it

Il modulo da riempire per l'iscrizione è scaricabile dal sito: <http://www.romacts.it>
(l'elenco degli iscritti sarà pubblicato a partire dal 30 ottobre sempre sul medesimo sito)

esonerato dal servizio autorizzato da MIUR: Prot. n. AOODGPER7491 del 24/07/2014

MIUR E RAPPORTI INTERASSOCIATIVI



INSIEME PER LA SCUOLA
mercoledì 5 novembre 2014
ore 9-13
ITIS GALILEI
via Conte Verde 51 Roma

L'evento è segnalato sulla piattaforma [#labuonascuola.gov.it](https://www.labuonascuola.gov.it) e vede per la prima volta la partecipazione di 13 storiche associazioni professionali e di scuole per discutere sul Rapporto presentato dal Governo per la nostra scuola. Vogliamo confrontarci e porre questioni fondamentali a interlocutori istituzionali.

Incontro promosso da

Associazione Docenti Italiani, Associazione Italiana Maestri Cattolici, Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici, Associazione Professionale Europea di Formazione, Associazione delle Scuole Autonome del Lazio, Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti, Coordinamento Genitori Democratici, Federazione Nazionale degli Insegnanti, Legambiente Scuola e Formazione, Movimento di cooperazione Educativa, Proteo Fare Sapere, Unione Cattolica Italiana Insegnanti, Unione degli Studenti.

Per prenotarsi compilare il modulo ([scaricabile da qui](#)) e inviarlo via mail a rmic884004@istruzione.it

[Cliccando qui potete scaricare alcune osservazioni raccolte per il dibattito interno sulla "buona scuola".](#)

IL PARERE DI UN ISCRITTO

Sul tema della riforma vorrei proporre tre considerazioni. La prima riguarda la comunicazione: penso che possa essere efficace un gruppo Gmail o una pagina Moodle. Nel primo caso, una volta iscritti tutti riceveremmo di volta in volta comunicazione del tema in discussione e delle risposte in ordine cronologico. Potremmo integrare con una cartella in cui sono ospitati i file cui facciamo riferimento. Nel secondo potremmo aprire dei forum, fatto salvo che anche in questo caso saremmo tutti aggiornati sulle novità in modo organico e avremmo a disposizione i file. Lo dico perchè una cosa che mi blocca è la mole di email, di cui ricostruire gli sviluppi, che mi arriva con oggetti diversi e mi rende difficile intervenire in modo pertinente. Chiaro che entrambi gli strumenti richiedono un minimo sforzo, ma sarebbero aree riservate a noi, in cui esprimerci in modo più sistematico.

In secondo luogo apprezzo moltissimo il dibattito che si è aperto o si sta aprendo anche a livello territoriale, ma penso che un po' di consapevolezza aiuti: se riusciremo ad influenzare le scelte politiche di questo governo sarà un vero miracolo. Se proprio dovessi pensare alla cosa più scandalosa che sta avvenendo infatti volgerei lo sguardo alle stragi nel canale di Sicilia: se si riuscisse a cambiare anche di poco la percezione che la popolazione italiana ne ha, lavorando a livello educativo, al di fuori dell'assuefazione all'orrore che ce ne offre il circo mediatico, sarebbe già una bella impresa. Inutile dirvi

che li si gioca prima di tutto sulla pelle dei "dannati della terra", ma anche a livello simbolico, un'educazione implicita al razzismo, al considerare la vita altrui "meno importante". Tutto questo mentre i nostri ministri corrono in India se un nostro militare che ha ucciso due persone e viene giustamente processato per questo sta male. Di conseguenza il senso di questo dibattito interno al MCE è più rivolto a chiarirci cosa vogliamo e costruire una piattaforma di intenti con cui presentarci al resto del mondo della scuola, cercando di raccogliere consensi e cambiamenti nella vita scolastica di tutti i giorni, nonostante tutti i limiti che una politica ottusa può metterci.

Terza ed ultima considerazione. I "corpi intermedi" si riferiscono all'opera di Montesquieu, un aristocratico che sognava una monarchia temperata da un nuovo ruolo assegnato all'aristocrazia stessa. Su di lui molto si è travisato, sostenendo che avrebbe promosso la divisione dei poteri: quando parla della "libertà degli inglesi" parla di due dei tre poteri e la considera eccessiva. Nel resto della sua opera non solo questa idea non è centrale: proprio non c'è. Mi rendo conto che è un lavorone, ma invito a leggere l'Esprit des lois: il liberismo aveva bisogno di un padre nobile e gliel' ha attribuita. James Harrington non solo lo ha anticipato, ma ha più correttamente diviso i poteri in cinque parti, aggiungendo quello militare e quello religioso (è vissuto in un'epoca in cui peraltro erano i due più importanti, con Cromwell che governava l'Inghilterra con una dittatura militare di stampo teocratico). Lo dico perchè mi sento più vicino a quanti vogliono prima vincere un consenso diffuso, per potersi presentare con un rapporto di forze tale da rendere la propria posizione influente a prescindere dalla scelta o meno del governo di ascoltare la voce dei corpi intermedi.

Finisco dicendo qualcosa nel merito del dibattito: come prima cosa VOGLIO UNA SCUOLA BELLA.

Anche come edificio, ma soprattutto come pedagogia e didattica. Voglio una scuola che insegni innanzi tutto il piacere dell'apprendere per poter essere uomo e cittadino a tutto tondo. Dalla prima elementare all'Università molti di noi hanno fatto l'esperienza triste di associare il proprio studio con ambienti brutti, tetri, standardizzati, prefabbricati. Non bisogna sottovalutare il setting, lo stato d'animo che l'ambiente induce in chi si appresta ad imparare. Non mi stanco di ricordare che il significato etimologico di scuola è "tempo libero", un tempo in cui si tengono fuori le preoccupazioni quotidiane per dedicarsi a cose appassionanti.

Daniele Bianchi



**Coordinamento nazionale
per le politiche dell'infanzia
e della sua scuola**

Piano scuola del Governo

La scuola dell'infanzia è la grande assente

Il documento del Coordinamento Nazionale per le politiche dell'infanzia e della sua scuola

Ci piace procedere passo dopo passo, è così che si realizzano le grandi opere: iniziando da solide fondamenta.

Le fondamenta del nostro sistema scolastico, il luogo dove è necessario avviare bene i processi di apprendimento, è la scuola dell'infanzia.

Nel documento "La buona scuola" presentato dal Governo, invece, la scuola dell'infanzia è la grande assente. Così il coordinamento nazionale per le politiche dell'infanzia e della sua scuola registra la mancanza di riferimenti e misure organiche destinate al primo e fondamentale step del percorso educativo.

Solo un accenno nel capitolo dedicato all'estensione della lingua straniera e nessun riferimento alla generalizzazione, a quel progetto concreto cioè che consentirebbe a tutti i bambini di frequentarla e trarne i tanti benefici per la loro maturazione.

Le raccomandazioni della Commissione Europea individuano tra gli obiettivi di Europa 2020 l'attenzione ad una educazione di qualità, determinante per il progresso sociale e civile, già dalla primissima infanzia. La scelta operata nella "buona scuola" ignora che la scuola dell'infanzia italiana costituisce un presidio di avanguardia e di continua innovazione di modelli organizzativi e didattici a cui gli altri paesi guardano con ammirazione e rispetto.

Il nostro Paese cresce se riconosce nell'infanzia il proprio futuro!

coord.infanzia@gmail.com

di **Benedetto Vertecchi**

da [Il Fatto Quotidiano](#)

24 agosto 2014

Scelte distorte: si pensa a fare cassa e non si punta mai sull'educazione; i computer di oggi saranno obsoleti quando i bambini saranno adulti

Se le linee della riforma del nostro sistema educativo sono quelle finora annunciate nelle innumerevoli esternazioni che si stanno succedendo da alcune settimane (reclutamento del personale, orario di lavoro ecc.), c'è poco da stare allegri. E ciò per la semplice ragione che alla base dei provvedimenti che modificano un gran numero di aspetti del funzionamento delle scuole non c'è un disegno educativo, ma la combinazione di due intenti: il primo consiste nel razionalizzare la gestione delle scuole, l'altro nel favorire il passaggio dal sistema educativo alle attività produttive, secondo logiche che, forse, sono appropriate per la gestione delle imprese, ma certo non lo sono per favorire decisioni i cui effetti dovranno potersi apprezzare nel corso della vita di bambini e ragazzi.

Rientrano nel primo intento i provvedimenti che riguardano le condizioni di lavoro degli insegnanti e dell'altro personale delle scuole (tecnico, amministrativo, ausiliario), mentre l'orientamento delle attività didattiche, come l'avviamento all'informatica già nella scuola elementare, dovrebbe essere funzionale al secondo intento. In linea di massima, le singole proposte non costituiscono una novità, ma richiamano in modo fin troppo evidente le tre "i" (internet, inglese, impresa) che costituivano il criterio di riferimento per gli interventi sulla scuola attuati, o quanto meno annunciati, dai governi della Destra che si sono succeduti dopo il 2001.

Quel che sconcerta è che malgrado sia ormai del tutto evidente la paurosa povertà delle interpretazioni educative sottostanti quel criterio, lo si continui a proporre come premessa per la modernizzazione del sistema. Per quanto possa sembrare paradossale, si continua a intervenire sull'educazione di bambini e ragazzi senza elaborare ipotesi che riguardino il loro sviluppo e le loro condizioni di vita non solo nell'immediato, ma a medio e a lungo termine. Anche ammettendo che certe forme di modernizzazione abbiano un senso, in ogni caso non considerare i cambiamenti che modificano con crescente rapidità il profilo della popolazione avrebbe come effetto l'inefficacia delle misure che a quella modernizzazione fanno riferimento. Tanto per fare qualche esempio, nulla fa pensare che le soluzioni della tecnologia o i modelli produttivi sulla base dei quali sono state effettuate le scelte per l'educazione nella prima parte della vita abbiano ancora senso quando i ragazzi avranno completato il percorso degli studi sequenziali. Il rischio è che si disperda il tempo dell'infanzia e dell'adolescenza in attività che rispondono a logiche anguste, a esigenze di breve momento, e che non di rado sono espressione del condizionamento esercitato dagli apparati ideologici che spianano la via agli interessi delle economie globalizzate. Ciò che più preoccupa è che, mentre si rincorrono le esigenze di una modernizzazione effimera, le scuole perdano progressivamente la loro capacità di elaborare progetti a lunga scadenza. È inutile porre l'enfasi sulla valutazione se non si tiene conto che la validità delle scelte educative non si può valutare se non a distanza di tempo. Nessuno dubita che al momento l'inglese sia la lingua di mediazione di gran lunga più diffusa, ma non troppi decenni fa lo stesso poteva dirsi del francese e già oggi c'è chi pensa che sia destinata a crescere rapidamente l'importanza dello spagnolo o del cinese. Intanto, inseguendo il senso comune, si trascura di promuovere una crescita reale della competenza linguistica, che nella scuola può estendersi ad altre lingue solo se si pone attenzione alla qualità dell'apprendimento della lingua italiana. Invece di annunciare la crescita della spesa per mandare i nostri ragazzi a fare un po' di pratica all'estero, come ha fatto la ministra Giannini, meglio sarebbe ricostruire gli ambienti per l'educazione scolastica, che sono inesorabilmente poveri se non comprendono biblioteche bene organizzate e adeguatamente rifornite, spazi per attività teatrali e musicali, luoghi di confronto e di discussione. Lo stesso può dirsi per quanto riguarda altri settori della conoscenza: le scuole hanno impiegato le risorse a disposizione per acquisire dotazioni digitali che, bene che vada, resistono due o tre anni e per le quali non è infrequente che manchi il tempo per arrivare a sviluppare programmi adeguati. Nel frattempo, sono andati in malora i laboratori, le collezioni naturalistiche, le apparecchiature da dimostrazione ecc. Siamo di fronte al paradosso di una scuola sempre più povera alla quale si impone di sprecare risorse che potrebbero costituire un capitale capace di rivalutarsi nel tempo.

La Legge di Iniziativa Popolare per una Buona Scuola per la Repubblica (LIP) e la "Buona Scuola" di Matteo Renzi

di [Comitato per la ripresentazione della LIP](#) (Legge di Iniziativa Popolare per la Buona Scuola per la Repubblica) - 22 settembre 2014

Scaricate [qui](#) il pieghevole ed aiutateci a diffonderlo!

Breve report degli appuntamenti del 2 Ottobre a Roma

1. Alle ore 13 ha avuto luogo, presso la Sala dei "Caduti di Nassirya" in Senato, la Conferenza stampa proposta da un ampio fronte di forze politiche per illustrare la riproposizione della Legge di Iniziativa Popolare "Per una buona Scuola per la Repubblica". Erano presenti tra coloro che hanno sostenuto la presentazione della LIP al Senato e alla Camera, la sen. Maria

Mussini, componente del Gruppo Misto e coordinatrice della conferenza, la sen. Alessia Petraglia (SEL), la sen. Michela Montevicchi (M5S), il sen. Sergio Lo Giudice (PD), Marina Boscaino (Comitato Riproposizione della LIP).

Presenti in Sala rappresentanti dell'Ass.Naz. "Per la Scuola della Repubblica" di Roma, del Comitato per la Riproposizione della LIP di Bologna, del Coordinamento delle Scuole Secondarie di Roma, del Movimento di Cooperazione Educativa (MCE), del Comitato genitori, insegnanti, studenti del I Municipio di Roma, dell'Uds (Unione degli Studenti), degli Autoconvocati (docenti), inoltre il responsabile nazionale Istruzione del PRC, una rappresentante del dipartimento Scuola di SEL, il segretario nazionale della FLC, la responsabile regionale del Lazio della FLC, il segretario nazionale di Unicobas, il segretario di Gilda, una rappresentante del movimento "Evviva la Costituzione", una rappresentante del settore sanità.

Tutti gli interventi hanno sottolineato il carattere specifico della proposta di Legge di iniziativa popolare "Per una buona scuola per la Repubblica", evidenziandone gli aspetti in piena sintonia col dettato costituzionale. È stata sottolineata la distanza dalla proposta governativa che allude nel titolo a una generica "buona scuola", mentre la LIP definisce che per "buona scuola" si intende la Scuola che ha per compito la formazione dei giovani sulla base dei principi costituzionali, fondamento della Repubblica italiana.

Della LIP è stato da tutti riconosciuto il valore di una proposta proveniente "dal basso" con oltre 100.000 firme raccolte tra cittadini in prevalenza del mondo della scuola. La LIP è attualmente un disegno di legge del Parlamento, e sta a dimostrare un iter corretto nel rispetto delle istituzioni al confronto della consultazione on line lanciata dal premier con atto autoritario e populista.

È stato ribadito dai senatori presenti l'impegno a impedire che il ddl – ora iscritto sia al Senato che alla Camera - faccia la fine delle numerose pdl, trasformate in ddl, ma rimaste a giacere nei cassetti delle Commissioni.

È stato evidenziato in particolare come nella LIP si ribadisca l'elevamento dell'obbligo scolastico, che oggi in Italia arriva solo alla conclusione della Scuola Media privando i giovani di un tempo necessario all'orientamento, lasciandoli spesso in balia della dispersione scolastica o di un apprendistato precoce.

2. Alle ore 15 ha avuto inizio il secondo appuntamento presso la sede del Gruppo SEL alla Camera, via Uffici del Vicario 21, gentilmente concessa.

Presenti membri dell'Ass. Naz. "Per la Scuola della Repubblica", del Comitato per la Riproposizione della LIP, del MCE, dell'UDS, il responsabile istruzione del PRC, dell'Ass. Libero Pensiero- Giordano Bruno, del periodico Italiaica, del Comitato romano studenti, genitori, insegnanti "Per la conservazione della memoria", degli Autoconvocati. Coordinatori Antonia Sani e Giovanni Cocchi.

Tema dell'incontro è una valutazione delle prospettive che si aprono in seguito alla Conferenza stampa per riuscire ad affermare le peculiarità della LIP e denunciare i rischi per la democrazia contenuti nella proposta governativa.

Accedere o no alla consultazione on line sulla proposta governativa?

Presentarsi nei luoghi in cui si reclamizza la proposta renziana?

I pareri non sono del tutto concordi, ma alla fine prevale la decisione di adottare da parte di chi decida di partecipare alla consultazione la modalità in allegato che può servire a veicolare pareri negativi per non lasciare il campo solo a pareri positivi adeguatamente pilotati.

Anche riguardo alla partecipazione nei luoghi "di ascolto" della proposta renziana, i pareri non sono univoci, in quanto essere presenti può sempre dare l'opportunità di richiamare la LIP e farla conoscere alla platea.

Si è del tutto d'accordo sulla necessità e l'urgenza sottolineata in vari interventi di essere presenti e attivi nelle scuole, dove è possibile risalire la china dell'indifferenza e del potenziale favore alla proposta Renzi con una capillare informazione sui contenuti della LIP, col raffronto tra le due idee di scuola che i testi rappresentano.

Si propone di semplificare la tabella di raffronto evidenziando dei punti mirati che possono essere di volta in volta più adatti al luogo dove si svolge l'incontro.

Le scuole devono essere la sede privilegiata per assemblee informative, ma molto importante è la diffusione mediante i siti di ciascuna delle associazioni presenti, che si dichiarano subito disponibili.

Nel corso del dibattito viene sottolineato più volte l'aspetto più grave contenuto nella proposta governativa: le modalità della valutazione del merito, l'invito alla privatizzazione, la commistione pubblico/ privato, peraltro introdotta dalla legge 62/2000, di cui viene ribadita nuovamente la necessaria abrogazione!

Il rappresentante dell'UDS interviene con una riflessione di grande importanza.

Gli studenti hanno difficoltà a recepire la LIP che si presenta come un pacchetto già confezionato cui loro non hanno offerto alcun contributo, trattandosi di un impianto risalente al 2006. Prendendo atto di ciò, da parte dei presenti si ritiene indispensabile che venga sottoposta alle assemblee degli studenti la possibilità di approfondire e arricchire i vari articoli della LIP con proposte che possono essere presentate come emendamenti nel corso del dibattito parlamentare.

Altra considerazione di estrema importanza offerta all'assemblea da parte dello studente è l'"estranità" della gran parte degli studenti all'impianto costituzionale.

La rivendicazione di diritti che sono contenuti come principi nella Costituzione prescinde per loro da questa collocazione; la lotta per i diritti corrisponde a un bisogno reale, a un'esigenza personale. La necessità di saldare questa mobilitazione con l'attuazione della Costituzione è un obiettivo che tutti ci dobbiamo porre.

Come abbiamo scritto nell'invito agli appuntamenti di oggi, "l'offensiva nei confronti di una scuola pubblica, laica, pluralista, non è che il tassello di una ben più estesa insidia a settori nevralgici della vita nazionale- dalla sanità, alla giustizia, al lavoro, alla rappresentanza istituzionale-- che sta concretizzando un pericoloso vulnus alla democrazia del/nel paese..."; per questo ci siamo proposti nell'incontro del pomeriggio di intensificare e/o avviare contatti con settori al di là del mondo della scuola per costruire insieme una sorta di "decalogo" (o come lo si voglia definire), insomma, un insieme dei punti cruciali indicati da ciascun gruppo o associazione dei settori cui abbiamo accennato, in modo da creare un grande movimento coeso in cui ognuno possa riconoscersi e tutti insieme lottare per difendere la Costituzione e impedirne lo stravolgimento.

Antonia Sani

da 'TUTTOSCUOLA' on line

"Nella scuola primaria, più che in altri settori, le riforme Tremonti-Gelmini non hanno soltanto tolto posti, ma, operando tagli, hanno modificato la struttura del settore, con conseguenze sotto l'aspetto didattico e organizzativo. In particolare il taglio orizzontale delle compresenze – che non ha risparmiato nemmeno il tempo pieno – ha destrutturato la tradizionale organizzazione didattica.

Il pretesto del ritorno al maestro unico (che poi si è realizzato in pochissime classi) era stato giustificato dalla necessità di superare un eccesso di figure di insegnanti e di restituire unitarietà all'insegnamento. Ma alla fine il risultato è stato quasi l'opposto: oggi l'insegnamento nella primaria è affidato a una pluralità di docenti con una diffusa frammentazione di orari e compromissione frequente della unitarietà dell'insegnamento.

Le due ore di programmazione settimanale spesso non consentono la presenza di tutti i docenti delle classi interessate. Anche il tempo pieno, perdendo le compresenze dei due titolari, ha subito una destrutturazione che ne ha inficiato la qualità organizzativa.

La scuola primaria uscita da questa razionalizzazione ha subito, paradossalmente, una forte secondarizzazione, perdendo in parte la sua caratteristica di scuola di base.

La Buona Scuola, oltre a (o piuttosto che) prevedere il potenziamento del servizio scolastico con l'aggiunta dell'organico funzionale o l'espansione del tempo pieno, dovrebbe prima proporsi di sanare, almeno in parte, le ferite che hanno tolto qualità alla scuola primaria. Come? Restituendo in qualche modo posti per le compresenze e riportando il tempo pieno alla precedente formula organizzativa.

Precedenza alla qualità, insomma. Per una scuola buona."

Intervento giornata PD sulla Buona Scuola

Roma, 9 ottobre- Giornata di ascolto per La Buona Scuola

L'autonomia come strumento di politica scolastica e culturale sul territorio: prospettive per le reti di scuole

Uno dei cardini su cui poggiare un intervento riformatore che, come questo, voglia avere carattere di sistema, è certamente l'autonomia scolastica non più intesa come insieme formale di norme, cui è nel tempo mancato il sostegno di risorse certe e adeguate, ma come strumento strategico per realizzare interventi di politica scolastica e culturale sul territorio.

In questo quadro di riferimento va collocato questo contributo, focalizzato sul cosiddetto "organico funzionale di rete".

Partiamo da una domanda essenziale: l'organico di rete è semplicemente una risposta improntata a puri criteri di "razionalizzazione" (termine che suscita comprensibili inquietudini e motivati sospetti, in tempi di tagli lineari...) o può essere considerato una leva strategica per perseguire l'effettivo miglioramento del modo concreto di "fare scuola"? Se, infatti, è verosimile solo la prima alternativa, verrebbe da dire che siamo ben lontani da una qualsiasi idea di "riforma", men che meno "epocale". Anzi, saremmo al ritorno dell'identico. Sotto questo profilo, l'antecedente più vicino, quello della DOA (Dotazione Organica Aggiuntiva) starebbe a confermare le nostre perplessità. Insomma, la questione nodale è questa: se l'organico di rete rappresenta solo un modo di riordinare il complesso e farraginoso sistema di attribuzione delle risorse per le supplenze, siamo di fronte ad un'ipotesi che varrà (forse) a semplificare la gestione quotidiana delle scuole, ma è poco o nulla rilevante sul piano della qualità dell'insegnamento/apprendimento. Se, invece vale la seconda delle due alternative, allora conviene cercare di formulare qualche ipotesi sulle condizioni di fattibilità per un utilizzo strategico delle reti territoriali.

Per una prima ricognizione:

1. una contestuale rivisitazione dei criteri di costituzione ed individuazione delle reti di scuole, da definire al di fuori di ogni impostazione verticistica e gerarchica, salvaguardando soltanto la coerenza con la progettualità del territorio;
2. un ripensamento dell'idea stessa di "territorio", anche in senso culturale, che non sia limitata a contesti e fenomeni localistici, ma che possa connettere anche progetti e competenze professionali distanti territorialmente eppure compatibili per analogie di contenuti e di impostazioni metodologico-didattiche;
3. una definizione degli aspetti gestionali e organizzativi, che individui luoghi delle decisioni, soggetti e attori della progettualità, in modo trasparente, anche ai fini dell'assegnazione delle risorse, umane e materiali.
4. un "sistema composto" di criteri per l'utilizzazione delle risorse di rete che distingua *a monte*, da un lato, il fabbisogno per la copertura delle supplenze temporanee/brevi (con i relativi strumenti di previsione, anche di tipo statistico) e, dall'altro, quello necessario per la realizzazione della progettualità territoriale. Un progetto deve avere certezza di risorse e continuità nel tempo e non può essere subordinato ad altre esigenze.
5. una forma di coordinamento all'interno della rete, funzionale e non gerarchica, che promuova e supporti presso le istituzioni scolastiche coinvolte le opportune iniziative di ricerca-azione e di innovazione. In questo modo si può assicurare la circolarità tra progettualità *ordinaria* e progetto/i di rete, favorendo le pratiche cooperative e le ricadute sullo sviluppo professionale degli insegnanti nella fondamentale dimensione collegiale.
6. una modalità di comunicazione mirata a rendere "leggibili" i progetti, sia nella fase ideativa che in quella attuativa, con strumenti agili e non burocratizzati, anche di tipo narrativo, che permettano di "interrogare le esperienze" a distanza di luogo e di tempo. L'obiettivo è quello di "aprire le reti" al di là dei loro confini e capitalizzare le competenze, permettendo la circolarità di saperi esperti e contestualizzati.
7. la predisposizione di un sistema di banca-dati, con un'articolazione di dimensioni territoriali via via più vaste, per costruire in prospettiva un quadro sincronico e diacronico della/e progettualità di rete. Il sistema, una volta a regime, dovrebbe favorire una complessiva previsione delle risorse e la non meno rilevante costruzione di un quadro nazionale unitario, benché articolato, dei processi innescati.

Si tratta di un elenco parziale e provvisorio che vuol essere un primo stimolo per le successive fasi di elaborazione e di attuazione.

La posta in gioco, ne siamo consapevoli, è alta e non può risolversi in un'operazione di *restyling* più o meno accentuato, e nemmeno in un disegno complessivo che faccia calare sulla scuola l'ennesima, annunciata, "riforma" più o meno illuminata. Il mondo della scuola in questo gioco ci vuole stare a pieno titolo, per ritrovare ed esprimere le sue energie vive; per essere soggetto di un'impresa collettiva,

co-costruttore di un nuovo progetto culturale.

Simonetta Fasoli (attiva nel Movimento di Cooperazione Educativa)



MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA - www.mce-fimem.it

**AUDIZIONE DEL 4 GIUGNO PRESSO L'UFFICIO DI PRESIDENZA
7ª COMMISSIONE (Istruzione)
DISEGNO DI LEGGE 1260
(SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE ISTRUZIONE 0-6 ANNI)**

MEMORIA

Nel ringraziare codesta Commissione per la convocazione odierna, il Movimento di Educazione Educativa precisa che articolerà questa "memoria" in modo funzionale alla disamina del DDL 1260, con una breve premessa, seguita da osservazioni di merito, distinte in elementi di positività e approfondimenti su aspetti di criticità.

Premessa

Esprimiamo anzitutto apprezzamento per l'iniziativa legislativa che, incardinata nel percorso parlamentare, rilancia l'attenzione sui temi fondamentali dell'educazione e dell'istruzione, con un provvedimento che investe il percorso 0-6 in un'ottica sistemica. Con esso, infatti, trovano un'adeguata cornice le questioni fondamentali del *diritto alla crescita e all'apprendimento*, annoverato tra i diritti universalmente esigibili.

Il DDL in parola delinea, inoltre, un quadro organico in sintonia con gli ultimi indirizzi della Commissione Europea, prevedendo fonti di finanziamento certe e un unico Ministero di riferimento per i servizi educativi e per le scuole dell'infanzia.

Osservazioni di merito

Un sistema integrato di educazione e istruzione quale quello delineato, se supportato da una *governance* ben articolata quanto a definizione di livelli e competenze, rappresenta anzitutto una prioritaria strategia di contrasto rispetto alle disuguaglianze socioculturali e svolge una funzione di prevenzione primaria della dispersione scolastica: i dati di cui disponiamo ci dicono che laddove l'intervento educativo è qualificato, generalizzato e precoce aumentano le possibilità di decondizionamento e di riduzione degli svantaggi di partenza.

Considerando la norma nel suo impianto complessivo, rileviamo le seguenti *caratterizzazioni a nostro avviso positive*:

- a) il superamento della concezione dei nidi come servizi a domanda individuale, per approdare ad una visione che li ancori piuttosto all'universalità dei diritti soggettivi ai quali si deve dare risposta certa attraverso provvedimenti di natura pubblica;
- b) in coerenza con il punto precedente, lo svincolo dal patto di stabilità delle risorse dedicate da attribuire allo sviluppo del sistema stesso;
- c) il perseguimento dell'obiettivo europeo, previsto entro il 2020, di copertura dell'utenza del 33% dei bambini sotto i tre anni;
- d) la generalizzazione della Scuola dell'Infanzia secondo parametri quantitativi e qualitativi;
- e) il criterio di fondo, cui sembra ispirarsi il legislatore, di una reale ed efficace continuità educativa che, valorizzando le diverse "biografie istituzionali" e le rispettive specificità pedagogiche ed organizzative dei Nidi e della Scuola dell'Infanzia, costruisca percorsi di crescita e di apprendimento a misura dei bisogni dei bambini e delle bambine;

f) la definizione dei LEP (Livelli Essenziali di Prestazione) che, in conformità con l'attuale Titolo V riformato (Legge costituzionale n.3/2001) è di competenza dello Stato, insieme (come è noto) alla definizione delle norme generali e dei principi fondamentali; si tratta di un fondamentale requisito strategico per il progressivo riequilibrio tra aree territoriali, in cui sappiamo che si registrano pesanti divari.

Approfondendo alcuni aspetti, sui quali la nostra Associazione spende anche un patrimonio consolidato di riflessioni e di pratiche, emergono punti di particolare rilevanza e potenziali criticità, rispetto ai quali vogliamo sollecitare l'attenzione, a nostro avviso utili ai fini del lavoro di revisione del DDL di competenza di codesta Commissione. In particolare:

1) il nodo della dinamica tra "servizi" e "scuola" che, se non affrontato, rischia di alimentare vecchie e nuove separatezze ed ambiguità, compromettendo alla radice l'operazione, ambiziosa e pertanto non priva di rischi, che anima l'iniziativa legislativa in questione. A noi sembra che un passaggio culturale, prima ancora che politico-istituzionale, riguardi il rapporto diritto/servizio. Se assumiamo che il "*servizio*" è la *risposta organizzata, di natura pubblica, ad un diritto di carattere generale*, ne consegue che la nozione di "diritto" è la fonte originaria di legittimazione del servizio, e non il contrario. Questo ragionamento vale per i Nidi come per la Scuola dell'Infanzia: pertanto, può essere considerato l'architrave su cui costruire l'intero sistema, nella sua unitarietà articolata.

Ci sono, inoltre, per noi *motivazioni squisitamente pedagogiche*, che rafforzano il punto di vista appena espresso. Nella costruzione di un percorso unitario tra Nido e Scuola dell'infanzia ci sembra sia possibile evitare la frattura ancora oggi esistente, tra il nido, inteso come servizio, luogo di cura, di accudimento e di relazioni personalizzate e la scuola dell'infanzia, vissuta, in particolar modo nell'ultimo anno di frequenza, come preparatoria alla scuola primaria.

Queste posizioni restituiscono però un'immagine univoca dell'apprendimento infantile, nel senso che tendono a trascurare l'intreccio relazionale ed emotivo connesso al processo di apprendimento quasi che la dimensione cognitiva sia separata dall'ascolto e dalla cura dei bambini.

E' questo un punto nodale cui, come Associazione, attribuiamo decisivo rilievo. Da sempre, infatti, il MCE si è impegnato per il riconoscimento e la valorizzazione della continuità dei percorsi formativi, privilegiando il fatto di non separare in modo netto i percorsi del nido e quelli della scuola dell'infanzia. Riconoscere la questione della "continuità educativa" significa fare proprio un progetto pedagogico, unitario, fondato sulla convinzione che l'educazione dell'individuo è insieme un fatto dinamico e complesso, che risente della interazione di diversi fattori e che, dunque, deve essere percepita in una prospettiva ecologica. La dimensione della cura non è solo una buona pratica, alla quale rivolgiamo tanta attenzione e tanto tempo ma incide proprio sugli apprendimenti dei bambini, anzi è proprio nella dimensione della cura e dell'ascolto che si trovano le radici dell'apprendimento.

2) Ci sembra fondamentale, all'interno del percorso 0-6, riconoscere alla Scuola dell'Infanzia, nella sua peculiarità pedagogica ed organizzativa, così come nella storia che la connota, il ruolo di *anello di congiunzione* tra il Nido, da un lato, e la Scuola primaria dall'altro, nella più ampia prospettiva che abbraccia l'intero percorso scolastico dell'obbligo. Questa funzione strategica può essere tanto più efficacemente svolta quanto più essa sia considerata, come in effetti è, organicamente inserita nel sistema scolastico d'istruzione, nel quale assicura la prima esperienza di alfabetizzazione culturale. Nella sua specificità, la Scuola dell'Infanzia propone un modello pedagogico equilibrato tra dimensioni cognitive, affettive e relazionali: da questo punto di vista, ha molto da "dire" ai segmenti scolastici successivi, nei quali l'affermazione di didattiche tendenzialmente improntate al disciplinarismo rischia di operare cesure pedagogiche laddove dovrebbe esserci crescita armonica. Le Indicazioni nazionali per il curricolo, entrate a pieno regime nell'anno scolastico corrente, offrono importanti cornici culturali ed elementi di connessione utili per realizzare una continuità non esteriore od episodica. Rileviamo, al riguardo, che nell'articolato spicca l'assenza di un esplicito richiamo a questo importante strumento normativo.

3) Le *condizioni organizzative* e di fattibilità. Abbiamo già sottolineato che il DDL rappresenta un apprezzabile modo di affrontare sistematicamente un tratto basilare del percorso educativo e scolastico, anche con soluzioni innovative sia dal punto di vista istituzionale che gestionale. Proprio per la complessità dell'operazione, le linee di indirizzo adottate evidenziano alcune problematiche, su cui ci sembra opportuno richiamare l'attenzione degli estensori e della Commissione. Anzitutto, la necessità di curare i più delicati passaggi della *governance*: dalla definizione delle *competenze e delle responsabilità ai diversi livelli del sistema* (Stato, Regioni, EE. LL.) alla pianificazione/allocazione delle risorse e dell'offerta formativa sui territori. Sappiamo che il Titolo V è ben lontano dal risolvere carenze e ambiguità insite nel suo disegno istituzionale; inoltre, la prevista revisione della stessa norma costituzionale costituirà un ulteriore motivo di instabilità e incertezza. Ci suscita, ancora, qualche perplessità l'idea della

costituzione di *poli per l'infanzia*, su iniziativa dei Comuni: un dispositivo che rischia di sovrapporsi alla programmazione territoriale delle istituzioni che rappresentano l'offerta formativa, con soluzioni che potrebbero essere artificiose e non rispondenti agli effettivi bisogni del territorio. Ci sembra più sensato, a questo riguardo, prevederla come una *possibilità* piuttosto che come un'ordinaria e generalizzata modalità di organizzazione territoriale.

4) Le questioni delle *professionalità*. Ci soffermeremo brevemente su questo tema, che tocca anche aspetti di politiche del personale di natura sindacale e che certamente saranno stati trattati in modo specifico e competente dalle OO.SS. in sede di audizioni. Vogliamo però rimarcare, come Associazione di educatori, insegnanti ed operatori della scuola, l'assoluta rilevanza dell'argomento. Un sistema articolato e complesso come questo si costruisce a partire da una forte attenzione alle risorse professionali e alle condizioni di fattibilità anche sotto questo profilo. La continuità strutturale che prefigura il DDL richiede, anzitutto, un riconoscimento delle diverse biografie professionali: è a partire da esso che si possono avviare forme di dialogo tra professionalità che possano, nel tempo, condividere strumenti, linguaggi, racconti di esperienze da "leggere" dentro un orizzonte condiviso.

Come sottolinea in un importante passaggio la relazione di accompagnamento del testo normativo, "*La disomogeneità della formazione tra educatori dei servizi per l'infanzia e insegnanti delle scuole per l'infanzia è di ostacolo alla costruzione di percorsi educativi che garantiscano la continuità dell'esperienza dei bambini*". Come Associazione, facciamo nostra questa preoccupazione, sollecitando adeguate misure di accompagnamento alle linee di indirizzo contenute nel DDL, in una visione lungimirante e attenta ai tempi lunghi. Ancora una volta, in conclusione di questa disamina, ci troviamo a ribadire l'esigenza indifferibile di una *politica della formazione, iniziale e continua*, come leva strategica essenziale di ogni intervento qualificato sul sistema dell'educazione e dell'istruzione.

Si ringrazia per l'attenzione.

La Segreteria nazionale

DIRETTIVA SUL SISTEMA NAZIONALE DI VALUTAZIONE

[Cliccando qui si apre la direttiva sul sistema nazionale di valutazione](#)

COMMENTO

Che tra il sistema Invalsi ed il MIUR le cose siano mutate è un dato di fatto, un dato di fatto che vede il MIUR esercitare un controllo più incisivo e diretto nei confronti del sistema Invalsi e SNV nel suo complesso. La nuova direttiva ministeriale, fonte di rango non primario, caratterizzata da una certa discrezionalità, la n°11 del settembre 2014, rispetto alle pregresse, in materia, è diversa. Il primo elemento significativo è che si ricorre alla formula, anomala, **dell'aggiornamento** della precedente direttiva, ancora vigente, ed **integrazione**. Dunque una direttiva che aggiorna un processo normativo secondario vigente, integrandolo ma anche innovandolo profondamente. Innovazione, che per alcuni spetti, solleva, a parer mio, dubbi d'illegittimità. Per esempio è nei poteri del MIUR poter definire questo passaggio? "Al fine di facilitare e regolare l'implementazione del sistema di valutazione, le scuole da sottoporre a verifica saranno, per il prossimo triennio, fino ad un massimo del 10 per cento del totale per ciascun anno scolastico, così individuate: il 7 per cento attraverso gli indicatori di cui sopra e il 3 per cento in base a campionamento casuale". In base a quale criterio di logicità si sceglie un massimo del 10%? In base a quale criterio si sceglie il 7%? E' nei poteri della direttiva ministeriale definire ciò? Il DPR 80 del 2013, è la norma di riferimento. In tale DPR si legge, che con la direttiva di cui all'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286, il Ministro, con periodicità almeno triennale, individua le priorità strategiche della valutazione del sistema educativo di istruzione, che costituiscono il riferimento per le funzioni di coordinamento svolte dall'Invalsi, nonché i criteri generali per assicurare l'autonomia del contingente ispettivo e per la valorizzazione del ruolo delle scuole nel processo di autovalutazione. La definizione delle modalità tecnico-scientifiche della valutazione rimane in capo all'Invalsi, sulla base degli standard vigenti in ambito europeo e internazionale. Dunque si parla espressamente di **priorità strategiche, criteri generali e non di norme particolari**. Ma vi è di più. L'Art. 6 del citato DPR afferma, in materia di valutazione, che "ai fini dell'articolo 2 il procedimento di valutazione delle istituzioni scolastiche si sviluppa, in modo da valorizzare il ruolo delle scuole nel **processo di autovalutazione**, sulla base **dei protocolli di valutazione e delle scadenze temporali stabilite dalla conferenza** di cui all'articolo 2, comma 5, nelle seguenti fasi, ed è assicurato nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili (...)". Dunque il vero centro d'imputazione chiamato a definire in modo dettagliato, tecnico e particolare il processo di valutazione complessivo è la conferenza per il coordinamento funzionale dell'S.N.V istituita

presso l'Invalsi, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica composta dal presidente dell'Istituto, che la presiede, dal presidente dell'Indire e dal dirigente tecnico in rappresentanza del contingente ispettivo designato dal direttore generale per gli ordinamenti scolastici e l'autonomia scolastica del Ministero. Dunque era ed è competenza di questo coordinamento definire in modo particolare e dettagliato tutti i passaggi temporali, le scadenze, le eventuali percentuali che devono riguardare le scuole interessate dal procedimento di valutazione ? Vi è stata un'ingerenza da parte del MIUR con atto innovativo andando oltre le proprie competenze?

Marco Barone

fonte: <http://xcolpevolex.blogspot.it/2014/09/la-nuova-direttiva-del-miur-sullinvalsi.html>

RIDEF



Sguardi che cambiano il mondo.

Abitare insieme le città dei bambini e delle Bambine

XXX R.I.D.E.F. Rencontre Internationale Des Educateurs Freinet

www.rideditalia.org

Una giornata nella scuola dell'infanzia in Giappone



GRUPPO MCE-RIDEF ITALIA 14

CONVOCAZIONE INCONTRO
BOLOGNA, CENTRO CIVICO VIA. M. POLO, 53

DOMENICA 19 OTTOBRE 2014
DALLE ORE 9.30 ALLE ORE 18.00.

CARI AMICI E AMICHE, CARI COMPAGNI DEL MCE, CARISSIMI RIDEFISTI,
È convocato un incontro del Gruppo Mce-Ridef Italia 14 a Bologna, centro civico via. M. Polo, 53,
domenica 19 ottobre ore 9.30 - 18.00.

Proposta ODG

Per il mattino

Oltre ai complimenti, potremo scambiare pensieri e considerazioni, vissuti e riflessioni sull'intero "menù" che abbiamo predisposto in tanti mesi di lavoro cooperativo

- La Pre e Post Ridef che ha portato un gruppo di persone a ripercorrere alcune tappe-luoghi significativi della Pedagogia italiana.
- La cena Cooperativa, le magliette e i quaderni, le escursioni e le serate che abbiamo "offerto"
- Gli invitati alle tavole rotonde che son venuti e quelli che son mancati all'appuntamento
- I problemi che abbiamo provato a risolvere cammin facendo (cercando almeno di ridurre il danno)
- Le forme della comunicazione e il giornalino della Ridef
- L'ascolto, l'attenzione, la visibilità avuta (o non) presso le istituzioni, associazioni e mass media
- Il libro, i materiali esposti, scritti e registrati che sono usciti in merito ai temi diritti, bambini e adolescenti, partecipazione, città...
- dibattito Laicità e scuola e delle Assemblee FIMEM, e risposte ai Movimenti su alcune questioni aperte

Prima di pranzo daremo spazio anche ad una relazione economica (provvisoria)

- La solidarietà ricevuta e Il crowdfunding
- modalità di riconoscimento del lavoro svolto dai partecipanti (rimborsi soggiorno e viaggi)

Per l'ora di pranzo... contiamo sulla possibilità di un break cooperativo

(ciascuno porta quel che può - qualche non può non porta)

Per il pomeriggio

- Modalità di relazione alla **LXIII Assemblea nazionale MCE**- convocata a Firenze, Istituto Gould, via de' Serragli, dal 5 al 7 dicembre 2014. La prima sera (5) è dedicata alla Ridef: cosa portiamo per illustrare significativamente l'evento?; la mattina del 7 cosa diciamo al dibattito sulle prospettive?
- Idee e progetti per impegnare le nostre risorse: i contatti, i nuovi iscritti, i giovani, i guadagni sociali ed economici
- continuità del Gruppo MCE-Ridef Italia

Infine sappiamo che la Rivista Cooperazione Educativa, dedica il n. 4-2014 ai temi della Ridef.

Se abbiamo scritti o riflessioni da proporre, anche questo può essere un modo di far riverberare sul Movimento l'esperienza internazionale.

Vi preghiamo di portare con voi le targhe della vostra auto, i vostri dati bancari, indirizzo e iban. Portate una chiavetta per scaricare foto e documenti interessanti dalla decade Ridef

Mestre Venezia 22 settembre 2014

D. Canciani

N.B. Nel sito è stato collocato il materiale fin qui raccolto per la documentazione.

FIMEM

LINEE ORIENTATIVE DELLA FIMEM

Si è conclusa a Reggio Emilia a fine luglio la XXX° RIDEF 'Sguardi che cambiano il mondo: le città delle bambine e dei bambini' organizzata dal Movimento di cooperazione educativa (MCE) e dalla FIMEM, la federazione internazionale dei movimenti di scuola moderna. Oltre 500 insegnanti di 34 paesi si sono confrontati sul tema dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella città, sui futuri dei giovani, sulla partecipazione democratica alla gestione del territorio 'con lo sguardo dei bambini'.

Sono temi che, se perseguiti con coerenza, possono trasformare il rapporto insegnante-alunni da un insegnamento trasmissivo centrato sul docente a un ruolo attivo dei soggetti in crescita, considerati da subito cittadini/e con propri interessi, motivazioni, pensieri originali.

Temi che assegnano alla scuola una funzione diversa, non tutta centrata su se stessa, ma in dialogo e apertura al territorio.

La FIMEM opera da oltre 50 anni per far sì che in ogni paese all'educatore sia riconosciuto lo status di operatore socioculturale, in quanto attivista sociale e politico che ha come riferimento un'idea dell'infanzia come bene comune da educare in/per un mondo più giusto.

Gli insegnanti in quest'ottica non sono considerati in quanto legati alla situazione particolare del proprio paese ma in quanto facilitatori di futuri in cui l'infanzia stessa sia patrimonio e cura di tutti, fuoriuscendo da visioni proprietarie dei figli e degli alunni.

Gli insegnanti che si ritrovano ogni due anni alla Ridef, che si svolge di volta in volta in un paese diverso, nel nord e nel sud del mondo, sono accomunati dall'adesione alla pedagogia popolare di C. Freinet, maestro francese che fonda le proprie proposte sulla cooperazione, sulla metodologia della ricerca, sul 'metodo naturale' di apprendimento, sulle tecniche operative in alternativa a un insegnamento tutto di parole dell'insegnante e di strumenti- i manuali scolastici- nozionistici e uguali per tutti indipendentemente dalle condizioni, dagli stili personali, dai ritmi di apprendimento.

Due problematiche hanno particolarmente attraversato l'intera Ridef, legate a situazioni di emergenza che pregiudicano diritti vitali dell'infanzia e dell'adolescenza:

- la laicità, che è uno dei punti fondanti l'idea stessa di scuola moderna, e conseguentemente la denuncia delle molte situazioni in cui forme di predominio patriarcale giustificano, in quanto 'scelte culturali' o religiose, la prevaricazione, la sottomissione e la mancanza di autonomia di bambine e donne nel mondo. Il ruolo della donna e delle bambine nella famiglia in molti dei paesi africani, asiatici, latinoamericani, è particolarmente drammatico e tale da soffocare energie e potenzialità preziose per lo sviluppo di quei paesi. Spesso la religione si mostra acquiescente nei confronti del potere maschile e dei ceti dominanti. Mancanza di istruzione, lavoro minorile in famiglia e al di fuori, spesso come fonte di sostegno per la famiglia stessa, matrimoni precoci, violenze e mutilazioni, impiego in situazioni di guerra, pratiche e abbigliamenti mortificanti costituiscono sistemi di negazione e di oppressione mascherati spesso da adesione libera e volontaria. Un'educazione laica non può che tendere a creare situazioni di parità di opportunità, a garantire diritti di espressione e di autonomia dai vincoli e ai legami culturali e religiosi. Accanto al riscatto delle classi oppresse e alla decolonizzazione (Fanon) occorre oggi aggiungere la liberazione della donna e della bambina/ragazza dai modelli autoritari, consumistici, dalle mille oppressioni.
- le situazioni di guerra nel mondo, fra cui particolarmente drammatica la situazione a Gaza il cui conflitto è esploso drammaticamente proprio in quei giorni e che ha visto dibattere appassionatamente i termini del documento da diffondere i partecipanti dei diversi paesi.

La Fimem e il MCE hanno voluto fortemente che a questa Ridef fossero presenti, per la prima volta, insegnanti e operatori culturali dalla Palestina. Sono venuti grazie a forme di solidarietà vigenti nella federazione e a contributi raccolti nel biennio trascorso due palestinesi, un uomo e un donna, dal Centro

culturale 'Al Rowwad' di Betlemme, e due educatrici palestinesi che operano nei campi profughi in Libano.

Diversi ateliers e mostre hanno presentato le condizioni di vita della popolazione nei campi e nella striscia di Gaza e le forme di 'resistenza' alla lesione dei diritti e all'esproprio culturale e politico cui sono sottoposte le popolazioni arabe.

Possiamo dire, dopo queste giornate, di aver consolidato fra i gruppi costituenti la Fimem, provenienti da quattro continenti, alcune idee 'forti':

- l'infanzia e l'adolescenza con un proprio patrimonio culturale da salvaguardare e con diritti da far conoscere al mondo adulto e di cui sostenere la rivendicazione: diritti primari, ma anche culturali e ludici, comunicativi e di partecipazione/rappresentanza (nel laboratorio rivolto ai figli dei partecipanti, davvero interculturale data la presenza, dal Marocco al Giappone, dalla Svezia al Messico,... i ragazzi partecipanti hanno elaborato, al termine dell'attività, una propria 'carta dei diritti' dell'infanzia nella città a seguito della rielaborazione del percorso). Operare nella direzione della valorizzazione del patrimonio culturale, di specie, di genere, di ognuno/a, significa contribuire a smantellare stereotipi e pregiudizi, riconoscendo le specificità le comunanze di condizioni e le possibili linee di sviluppo nel rispetto della propria memoria, storia personale, del proprio ambiente.
- i diritti riconosciuti dalla Convenzione internazionale sono una parte dei diritti dei cittadini 'minori'. Il diritto a sporcarsi, all'ozio, alla contemplazione dei tramonti, agli odori, alla manipolazione di elementi naturali,... come ha più volte ricordato lo scomparso Gianfranco Zavalloni, sono fondamentali per uno sviluppo equilibrato della personalità sociale.

Ma non è sufficiente reclamare dalle istituzioni del mondo adulto il riconoscimento di tali diritti se non si tiene presente che essi, in quanto astratti e universali, vanno verificati di volta in volta, situazione per situazione. E' diverso essere bambine/i in situazioni in cui la pace perdura da 70 anni in situazioni di permanente guerriglia o guerra. E' diverso reclamare il diritto all'istruzione e alla parità di opportunità nel nord Europa dotato di un sistema di welfare che offre solide garanzie a tutti o in situazioni di fame, sete, carenza di risorse, violenza perdurante. Allora la 'mission' educativa non può essere quella di offrire un quadro generale e valido ovunque dei diritti, ma di 'mettere nella testa' dei bambini e dei ragazzi del nord di mondo l'esistenza e le condizioni di vita dei loro coetanei dei molti sud, come pure gli squilibri esistenti attualmente anche nelle nostre città. E di consentire ai soggetti dei sud del mondo una percezione delle proprie condizioni e delle cause che le determinano non fatalistica e rassegnata ma in grado di acquisire consapevolezza della propria dignità, di pensarsi come soggetti attivi di cambiamento, di non accettare fatalisticamente un futuro sempre uguale al presente. Entrambe le situazioni richiedono che la scuola operi nella direzione di un'educazione a futuri alternativi, crei forme di resilienza e capacità progettuali.

- la difesa della scuola pubblica a fronte dei continui tentativi di mercificazione e privatizzazione da parte del modello neoliberistico in quanto scuola di/per tutti/e; è urgente una forte affermazione del diritto all'istruzione dei milioni di bambine e ragazze che ne sono prive, così come del compito formativo e non solo istruttivo della scuola in quanto agente di trasformazione sociale, di costruzione di senso del bene comune, di etica pubblica, di cittadinanza come responsabilità verso di sé, gli altri, l'ambiente terra (cfr. la carta-agenda del pianeta terra).
- la conoscenza intesa come 'bene comune' che si conquista e si costruisce assieme e che si fonda su principi essenziali (cfr. E. Morin ' I sette saperi fondamentali', ed. Cortina, 2001).
- lo scambio interculturale , la mescolanza, la condivisione in società sempre più mobili e attraversate da migrazioni, che richiedono una nuova concezione di 'cittadinanza globale', che sappia porre le premesse per il superamento delle chiusure, dei confini fra 'noi' e 'loro', dei localismi, degli etnocentrismi.
- l'educazione alla pace come strumento di intervento, analisi critica, conoscenza della realtà, attraversamento dei conflitti, negoziazione
- il diritto alla parola, all'espressione, all'intervento, all'ascolto, alla consultazione su tutte le scelte riguardanti la propria vita

Giancarlo Cavinato (MCE Venezia)

SEGNALAZIONI E ATTUALITÀ

GLI ISCRITTI MCE ALL'OPERA

Vorrei condividere una breve intervista apparsa oggi nella rivista online "Romagna Mamma" sul Progetto "Insieme per un futuro più equo".

<http://www.romagnamamma.it/2014/09/classe-maestra-angela-arredata-cattedra/>

E un articolo appena pubblicato sulla rivista Sesamo Educazione Interculturale.

<http://www.giuntiscuola.it/sesamo/a-tu-per-tu-con-l-esperto/diario-di-classe/miti-di-creazione-e-colore-della-pelle/>

Parla del lavoro sui miti di creazione in chiave multiculturale che ho fatto qualche anno fa nella mia classe.

Angela Maltoni (Genova)

Città Invisibile

I GIOCHI E I SOGNI DI MARIO LODI BAMBINO



"Il gioco del bambino non ha pause, né vacanze, è un bisogno continuo di fare, conoscere, capire, creare. È un lavoro felice che stimola l'apprendimento, l'organizzazione del pensiero, la socialità... Il più bel cortile del mondo, che nessun architetto e nessun animatore di oggi saprebbe immaginare e progettare per i giochi? Un semplice cortile abbandonato di un'azienda edile...".

Parola di un maestro <http://comune-info.net/2014/10/i-giochi-i-sogni-mario-lodi-bambino/>

Desideriamo comunicarvi che dal mese di ottobre è in libreria
"I BAMBINI PENSANO GRANDE. Cronaca di un'avventura pedagogica"
di Franco Lorenzoni

(Sellerio 2014, p. 264 €14)

Franco Lorenzoni

I bambini pensano grande
Cronaca di una avventura pedagogica



Sellerio editore Palermo

Per informazioni e contatti:

mceroma@tin.it | mce-ve@virgilio.it | cavinatogg@alice.it
